

RICHIEDENTE	<b>SA. DES. COSTRUZIONI SRL</b>
INTERVENTO	<b>COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI PIETRA ARENARIA DENOMINATA SASSICHETO</b>

COMUNE	<b>FIRENZUOLA</b>
LOCALITÀ	<b>PEGLIO</b>
INDIRIZZO	<b>S.P. 117 DI SAN ZANOBI</b>

PRESTAZIONE	<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA PROGETTO PRELIMINARE DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO</b>
PROGETTISTA	<b>DOTT. GEOL. IACOPO PARENTI</b>
DATA	<b>FEBBRAIO 2015</b>

**SOMMARIO**

1	PREMESSA.....	3
1.1	L'INTERVENTO .....	3
1.2	METODOLOGIA E RIFERIMENTI .....	4
2	INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTI DELL'INTERVENTO .....	6
2.1	IL TERRITORIO .....	6
2.2	LA PROPRIETÀ .....	6
2.3	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	6
2.4	VINCOLI E CONDIZIONAMENTI.....	24
2.5	CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALLE AREE PROTETTE .....	26
2.6	CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI .....	26
4	ANALISI DELLE COMPONENTI TERRITORIALI.....	27
4.1	L'EVOLUZIONE TERRITORIALE DEL SITO .....	27
4.2	DESCRIZIONE DELLO STATO INIZIALE DELLE COMPONENTI TERRITORIALI.....	27
4.3	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PARTICOLARE IMPORTANZA .....	29
4.4	ANALISI DEI CARATTERI PAESAGGISTICI.....	30
5	EFFETTI E COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO.....	34
5.1	VISIBILITÀ DELLA CAVA.....	34
5.2	SIMULAZIONE DELL'INTERVENTO .....	34
5.3	VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO E OPERE DI MITIGAZIONE .....	35
5.4	CONCLUSIONI .....	35

**APPENDICE A FONDO TESTO**

- A. Documentazione fotografica
- B. Fotoinserimento

**FIGURE A FONDO TESTO**

- 1. Corografia, scala 1:25.000
- 2. Inquadramento territoriale, scala 1:10.000
- 3. Ortofotocarta 1978, scala 1:10.000
- 4. Ortofotocarta 1988, scala 1:5.000
- 5. Ortofotocarta 1996, scala 1:5.000
- 6. Ortofotocarta 2002, scala 1:5.000
- 7. Ortofotocarta 2011, scala 1:2.000
- 8. Elementi del Piano Strutturale, scala 1:15.000
- 9. Carta della visibilità, scala 1:15.000

# 1 PREMESSA

## 1.1 L'INTERVENTO

### 1.1.1 UBICAZIONE

La cava Sassicheto è ubicata poco più di un chilometro a sud della frazione Peglio del Comune di Firenzuola, lungo la SP 117 di San Zanobi.

### 1.1.2 DESCRIZIONE

Il progetto di coltivazione ripropone il progetto da poco scaduto, redatto a cura del dott. geol. Marco Bassani e del dott. for. Giuseppe Ronconi, allo scopo di allungarne i termini realizzativi. Si tratta di proseguire lo sfruttamento dei filari di pietra arenaria già scoperti, completare l'ampliamento già tracciato e, una volta esaurito il giacimento, procedere con i rinterri e i ripristini ambientali.

### 1.1.3 SCHEDA INFORMATIVA

Denominazione convenzionale della cava	Sassicheto																												
Tipologia dei materiali estratti	Arenarie e marne																												
Estensione del complesso estrattivo	Nelle more di attuazione della nuova pianificazione provinciale e regionale, tenendo conto del vigente Strumento Urbanistico e del completamento dell'adiacente cava della ditta Sercecchi, riteniamo che l'estensione del complesso estrattivo coincida con l'estensione della cava in oggetto: 10.960 m <sup>2</sup>																												
Azienda imprenditrice	Sa. Des. Costruzioni srl																												
Titolare – richiedente	Donato Antonio De Stefano																												
Comune residenza	75010 Calciano (MT)																												
Indirizzo di residenza	Contrada Salicari sn																												
Direttore responsabile	Iacopo Parenti																												
Finalità industriali dei prodotti commerciali	Materiali da costruzione																												
Settore di appartenenza	industria																												
Codice Istat (Ateco 2007)	41.2 – lavori generali di costruzione e movimento terra																												
Totale addetti	1÷2																												
Articolazione dell'orario di lavoro giornaliero	un turno di 8 ore																												
Titoli e disponibilità delle aree	contratto di cessione dei diritti estrattivi																												
Durata della coltivazione	10 anni																												
Autorizzazioni connesse o collegate	<table border="1"> <tr> <td>S</td> <td>Vincolo paesaggistico e storico-archeologico (D.Lgs. 490/99)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Trasformazione terreni rimboschiti con contributo pubblico o aree danneggiate dal fuoco (LR 39/00)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Smaltimento e recupero rifiuti (DLgs 152/06)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Autorizzazione strutture di deposito (DLgs 117/08)</td> </tr> <tr> <td>S</td> <td>Scarico acque (DLgs 152/06 – LR 20/06)</td> </tr> <tr> <td>S</td> <td>Emissioni in atmosfera (DLgs 152/06)</td> </tr> <tr> <td>S</td> <td>Attraversamenti e opere su corsi d'acqua pubblica (RD 523/04)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Concessione acque pubbliche (RD 1775/33)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Concessione dei terreni demaniali e delle pertinenze idrauliche (LR 88/98)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Autorizzazione opera di sbarramento di ritenuta (LR 64/09)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Autorizzazione in deroga ai limiti di rumore ambientale (L 447/95)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Viabilità esterna all'area estrattiva (norme urbanistiche)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Deroga distanze di rispetto (DPR 128/59)</td> </tr> <tr> <td>N</td> <td>Concessione edilizia manufatti permanenti (norme urbanistiche)</td> </tr> </table>	S	Vincolo paesaggistico e storico-archeologico (D.Lgs. 490/99)	N	Trasformazione terreni rimboschiti con contributo pubblico o aree danneggiate dal fuoco (LR 39/00)	N	Smaltimento e recupero rifiuti (DLgs 152/06)	N	Autorizzazione strutture di deposito (DLgs 117/08)	S	Scarico acque (DLgs 152/06 – LR 20/06)	S	Emissioni in atmosfera (DLgs 152/06)	S	Attraversamenti e opere su corsi d'acqua pubblica (RD 523/04)	N	Concessione acque pubbliche (RD 1775/33)	N	Concessione dei terreni demaniali e delle pertinenze idrauliche (LR 88/98)	N	Autorizzazione opera di sbarramento di ritenuta (LR 64/09)	N	Autorizzazione in deroga ai limiti di rumore ambientale (L 447/95)	N	Viabilità esterna all'area estrattiva (norme urbanistiche)	N	Deroga distanze di rispetto (DPR 128/59)	N	Concessione edilizia manufatti permanenti (norme urbanistiche)
S	Vincolo paesaggistico e storico-archeologico (D.Lgs. 490/99)																												
N	Trasformazione terreni rimboschiti con contributo pubblico o aree danneggiate dal fuoco (LR 39/00)																												
N	Smaltimento e recupero rifiuti (DLgs 152/06)																												
N	Autorizzazione strutture di deposito (DLgs 117/08)																												
S	Scarico acque (DLgs 152/06 – LR 20/06)																												
S	Emissioni in atmosfera (DLgs 152/06)																												
S	Attraversamenti e opere su corsi d'acqua pubblica (RD 523/04)																												
N	Concessione acque pubbliche (RD 1775/33)																												
N	Concessione dei terreni demaniali e delle pertinenze idrauliche (LR 88/98)																												
N	Autorizzazione opera di sbarramento di ritenuta (LR 64/09)																												
N	Autorizzazione in deroga ai limiti di rumore ambientale (L 447/95)																												
N	Viabilità esterna all'area estrattiva (norme urbanistiche)																												
N	Deroga distanze di rispetto (DPR 128/59)																												
N	Concessione edilizia manufatti permanenti (norme urbanistiche)																												

### 1.1.4 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Superficie attuale	L'area di cava e deposito di versante di pertinenza della cava in esame misurano ad oggi circa 15.000 m <sup>2</sup> . L'approssimazione della misura deriva dalla mancanza di un preciso limite d'intervento e di una delimitazione tra le
--------------------	---

	aree di pertinenza del richiedente e di Sercecchi Cave, sia in pianta, sia sul posto.
Nuova superficie di progetto	Facendo riferimento al limite d'intervento segnato sulle nuove tavole la superficie è 10.960 m <sup>2</sup> .
Superficie ripristinata ed esclusa dal nuovo intervento	Abbiamo incluso nel conteggio anche le superfici rinverdate spontaneamente. La misura è ancora approssimativa, pari a circa 5.000 m <sup>2</sup> , per i motivi suddetti e vista l'incerta affermazione della vegetazione in molti settori.
Superficie piazzale lavorazione attuale	Il piazzale superiore impostato sul filare B1 misura circa 1.200 m <sup>2</sup> , mentre quello inferiore, escluse le zone di stoccaggio, misura 1.800 m <sup>2</sup> .
Nuova superficie piazzali di stoccaggio e scarpate di progetto	In prima approssimazione consideriamo anche in questo caso tutta l'area d'intervento, che misura 10.960 m <sup>2</sup> .
Volume già scavato	Riprendiamo e arrotondiamo la valutazione contenuta nella relazione tecnica del 18/03/2002 del dott. Marco Bassani: cubatura 16.000 m <sup>3</sup> . Da allora gli scavi effettuati alla cava Sassicheto sono difatti irrisonanti.
Volume da scavare	Dai modelli digitali si stima 93.000 m <sup>3</sup> .
Di cui volume utile	In prima analisi consideriamo utilizzabile il 90% della volumetria residua in banco.
Durata	Si stima che l'esaurimento e ripristino della cava possano essere completati in 10 anni.
Stima dei costi	Il costo medio di estrazione si valuta a partire da una spesa unitaria di 10 €/m <sup>3</sup> ; otteniamo quindi un costo complessivo di 930.000 €.
Stima dei benefici economici	Per la stima dei benefici economici si considera una valorizzazione media dei prodotti di cava di 15 €/m <sup>3</sup> ; in totale prevediamo un ricavo di 1.395.000 €.
Dimensioni delle strutture	All'interno dell'area impianti saranno installate strutture prefabbricate leggere per uffici, ricovero personale e mezzi, deposito attrezzature, per una superficie totale intorno ai 20 m <sup>2</sup> su un piano, comunque variabili in funzione delle esigenze.
Flussi	I flussi riguardano il trasporto del prodotto, delle attrezzature e delle materie prime.
Input	Entrano nel "sistema cava" i beni di consumo, i macchinari, le attrezzature per la produzione, i materiali per i rinterri e i ripristini.
Output	Escono dal "sistema cava" i prodotti precedentemente elencati.
Potenzialità	La cava Sassicheto esaurirà la propria potenzialità estrattiva con l'attuazione del presente progetto.
Attività lavorative della zona	Oltre alle cave, nella zona sono condotte attività agricole e forestali.

## 1.2 METODOLOGIA E RIFERIMENTI

### 1.2.1 CONTENUTI

Il progetto di coltivazione si compone dei seguenti documenti:

- relazione tecnica del progetto di coltivazione e ripristino ambientale e relative tavole e appendici
- presente relazione tecnica, figure, tavole e appendici allegate
- relazione geologica e relative appendici
- relazione geotecnica e relative appendici
- relazione paesaggistica
- piano di gestione delle acque meteoriche
- piano di gestione dei rifiuti di estrazione
- valutazione previsionale sull'impatto acustico
- relazione tecnica emissioni in atmosfera

A parte è inoltre predisposta la relazione di valutazione dell'assoggettabilità a VIA, con relativi elaborati.

### 1.2.2 QUADRO NORMATIVO

La Relazione paesaggistica corredata l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi del DLgs 42/2004, del DPCM del 12/12/2005 e della LR 1/2005, contenendo tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Deve, peraltro, avere specifica autonomia di indagine ed essere corredata da elaborati tecnici preordinati altresì a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto circostante.

Nella stesura del presente documento si è tenuto conto della *Scheda per la presentazione della richiesta di Autorizzazione Paesaggistica per le opere il cui impatto paesistico è valutato mediante una documentazione semplificata* predisposta a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

### 1.2.3 PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI

Nella relazione tecnica del dott. Marco Bassani datata 18/03/2002 si citano le precedenti autorizzazioni rilasciate per la cava Sassicheto:

- progetto originario autorizzato con Del GRT 1342 del 20/02/1980
- progetto di proroga e ampliamento autorizzato con Del GRT 7991 del 13/07/1981 e concessione edilizia n. 64/82
- proroga autorizzazione Del GRT 10564 del 15/10/1984
- proroga autorizzazione Del GRT 504 del 25/01/1988
- proroga autorizzazione Del GRT 4512 del 24/05/1991
- concessione comunale 94/84, prorogata con atto 6140 del 03/06/1986 e Del CC 130 del 08/03/1991
- progetto del 1994 di riattivazione ed ampliamento della cava autorizzato e prorogato con atti provinciali 2667 del 27/01/1995 e 807 del 08/04/1998 e con atto comunale 5/99 del 25/05/1999
- proroga autorizzazione comunale 5/99 del 25/05/1999
- progetto di rinnovo del 2001 autorizzato con atto 03/2003 del 10/03/2003 intestato alla società Il Casone spa, subentrata alla Centro Inerti Firenzuola srl
- il progetto è stato poi volturato in successione:
  - all'Immobiliare 2000 Firenzuola srl con autorizzazione 04/2004 del 06/03/2004
  - alla Mugello Cave srl con autorizzazione 14/2005 del 14/12/2005, prorogata con autorizzazione 05/2013 del 11/03/2013
  - alla Cave e Noleggi srl con autorizzazione 12/2013 del 10/09/2013, prorogata con autorizzazione 15/2013 del 31/12/2013

I vari progetti sopra citati sono stati corredati dalle necessarie autorizzazioni paesaggistiche. L'ultima è la numero 03/2011 del 08/03/2011, rilasciata ai sensi dell'art. 146 del DLgs 42/2004, con scadenza 08/03/2016.

## 2 INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTI DELL'INTERVENTO

### 2.1 IL TERRITORIO

Si riassumono di seguito i principali condizionamenti derivanti dalle caratteristiche proprie del territorio d'interesse, facendo in particolare riferimento agli studi tematici abbinati al piano di coltivazione e ripristino della cava.

Le componenti che non sono di seguito elencate a nostro avviso non condizionano in maniera significativa l'intervento di progetto.

COMPONENTE	CONDIZIONAMENTO
Paesaggio	L'ampliamento della cava può aumentare l'impatto paesaggistico, senza però apportare rilevanti variazioni rispetto allo stato attuale. Il rinterro e ripristino finale garantiranno un buon reinserimento paesaggistico.
Bosco	L'impronta della cava è ormai definita e anche nella zona di residuo ampliamento è stato eseguito il taglio del bosco, restando tuttavia in vita le piante (ceppaie). Al termine dei lavori sarà ripristinato l'uso del suolo boschivo originario.
Fauna	Le attività estrattive della zona portano disturbo (transitorio) alla fauna.
Acque superficiali	Le attività estrattive possono influire negativamente sulla qualità delle acque superficiali.
Atmosfera	Le attività estrattive della zona provocano il sollevamento della polvere, con locale peggioramento della qualità atmosferica.
Ambiente acustico	Le attività estrattive della zona portano disturbo (transitorio) all'ambiente acustico, di modesta rilevanza vista l'assenza di insediamenti o altre forme di presenza stabile della popolazione.
Suolo	I lavori estrattivi determinano l'asportazione dello scarso suolo presente nella piccola superficie di ampliamento, che verranno in parte recuperati con la sistemazione ambientale della cava. Ulteriori apporti di suolo sono previsti dall'esterno (azione migliorativa).
Giacimento pietra ornamentale	Lo sfruttamento della materia prima porta inevitabilmente all'impovertimento del giacimento.

### 2.2 LA PROPRIETÀ

La titolarità della cava deriva da contratti privati di cessione dei diritti estrattivi, stipulati a favore della società richiedente.

Il progetto di coltivazione previgente è riproposto senza variazioni anche per non alterare la validità di tali diritti.

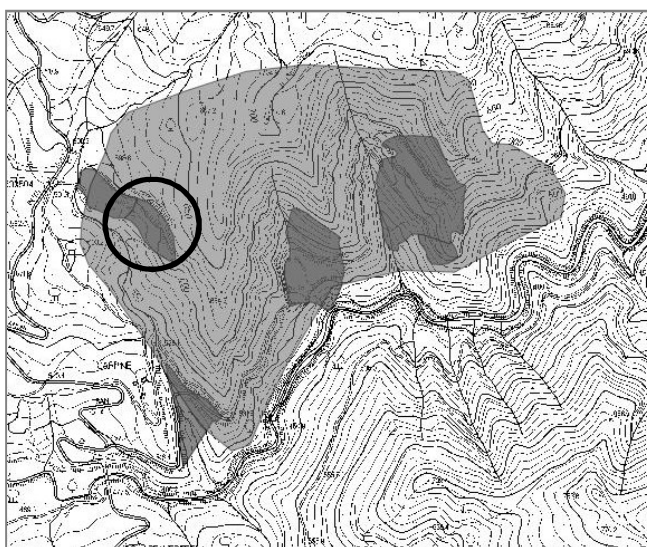
### 2.3 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

#### 2.3.1 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Nello stralcio cartografico a fianco sono indicati in grigio chiaro i giacimenti PRAE, nel caso specifico coincidenti con le risorse PRAE, e in grigio scuro le cave censite. Il bacino estrattivo è quello del Peglio. La cava in esame è quella a nord-ovest.

#### 2.3.2 PIANO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI RECUPERO

L'area d'intervento è inoltre compresa nel quadro conoscitivo del *Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili* (PRAER). Tale piano non è stato ancora completato.



### 2.3.3 PIANO CAVE COMUNALE

Anche il Piano Cave Comunale risulta datato (1980), essendone previsto l'aggiornamento dopo l'adozione del PAERP. La planimetria a fianco è stralciata dal Piano vigente e mostra l'appartenenza della cava Sassicheto alle Risorse Litologiche ma non alla proposta di perimetro della carta dei Giacimenti.

Evidenziamo tuttavia che l'area è comunque compresa tra le zone C in cui è consentita l'attività estrattiva per comprovate necessità aziendali. Tutta la serie di autorizzazioni succedutesi dal 1980 fanno riferimento a questa previsione urbanistica.

### 2.3.4 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE 2007

#### DESCRIZIONE GENERALE

Si ripropone la descrizione contenuta nell'allegato del PIT relativo ai territori della Toscana: Mugello-Valdisieve-Romagna Toscana.

#### Orografia

*Questa area - Romagna toscana a parte – è una entità geografica ben definita: la parte centrale del Mugello non è che l'alveo del lago pliocenico, di 300 kmq circa, che vi è esistito alla fine del periodo terziario. L'avvallamento, drenato dal fiume Sieve, è limitato dall'Appennino a nord, a sud dalla catena parallela all'Appennino che separa il Mugello dalla conca di Firenze e che culmina nel m. Giovi (992m.), a est dal massiccio del Falterona-M. Falco (m. 1658, al confine fra Toscana e Romagna). Alla stretta di Vicchio la Sieve, sbarrata dal massiccio del Falterona, piega gradualmente verso Sud, percorrendo il tratto generalmente indicato come Val di Sieve, e si versa nell'Arno (del quale è il maggior affluente) presso Pontassieve. La Romagna Toscana è invece un territorio determinato casualmente da eventi storici, che occupa per una profondità media di una quindicina di km il versante nord dell'Appennino, dal passo della Futa al monte Lavane, dove inizia l'Alpe di S. Benedetto. In realtà era assai più estesa, perché l'intero circondario di Rocca S. Casciano, oggi appartenente a Forlì apparteneva alla Toscana fino al 1923, quando (si dice per volere del "duce", ossessionato dall'idea di romanità e da un presunto rapporto fra la natia Romagna e Roma, voleva che il fiume di Roma – il Tevere – nascesse in Romagna e non in Toscana.*

*L'area, fortemente sismica, è stata colpita da grandi terremoti nel 1542, 1672, 1919.*

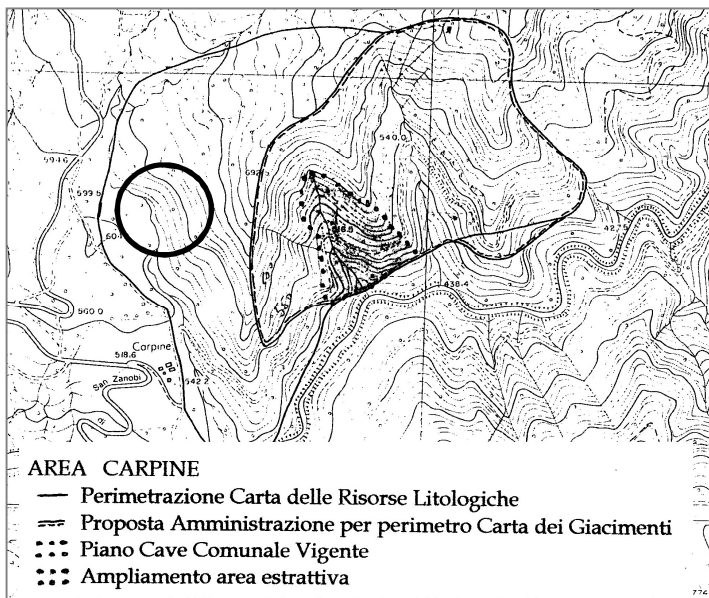
#### Comuni interessati e popolazione

*I comuni proposti per questa area sono Barberino di Mugello, Borgo S. Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Rufina, S. Godenzo, S. Piero a Sieve, Scarperia, Vicchio. A parte i tre comuni della Romagna toscana e Pelago, sono gli stessi del decreto che istituiva il piano intercomunale del Mugello (DM 9.11.1965 n. 9. e 20.7.1966 n. 1482).*

*La superficie, di 1358,7 kmq, è inferiore solo a quella dell'area proposta per Grosseto. I residenti erano 58.828 all'undicesimo censimento (1971) e 67.280 al 14° (2001). Alcuni comuni hanno perso popolazione fra il 1921 – quando hanno raggiunto il massimo – e il 1981, quando hanno ricominciato a crescere: è il caso di Barberino, Scarperia, Vicchio, Marradi e Dicomano. Palazzuolo ha raggiunto il suo massimo livello nel 1911, così come Londa, che in quel censimento, il 5°, sfiorò i 3000 abitanti. Il comune di S. Godenzo, quello con più alta percentuale di territorio montano (cioè sopra i 600 metri) ha una densità di abitanti molto bassa, 12 abitanti/kmq, come Radicofani: è al terzo posto in Toscana dopo Radicondoli (8 abitanti/kmq) e Monteverdi.*

*Questo andamento (calo e poi ricrescita) è da porre in relazione con la nascita dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, che ha esportato attività nell'adiacente Mugello. (in sostanza, l'area metropolitana tende a espandersi nelle aree vicine: la Firenze reale è assai più grande dei suoi confini comunali).*

#### Centri importanti



*Nell'area domina nettamente Borgo S. Lorenzo, (vedi il paragrafo sulla storia politico-amministrativa), con una popolazione che è 1,66 volte quella del secondo comune per abitanti, Barberino.*

*Una caratteristica di questo territorio è la presenza di numerose abbazie, formatesi ne medioevo: S. Gaudenzio in Alpe (S. Godenzo); S. Maria (Vicchio), S. Giovanni Battista a Cornacchiaia, S. Pietro a Moscheta (Firenzuola), S. Reparata in Salto (Dicomano), S. Maria Assunta a Susinana (Palazzuolo), S. Maria ad Agnano (Dicomano).*

#### *Vicende storico-amministrative*

*La dominazione etrusca è documentata – oltre che da ritrovamenti archeologici, come il sepolcreto presso Vicchio - da vari toponimi e idronimi, secondo il filologo Silvio Pieri: Altomena, Botena, Chiòsina, Falgano, Faltona, Fistona, Frena, Levisone, Lova, Lora, Lumena, Peschiena, Rincine, Rostolena. Di questi almeno tre sono idronimi, cioè indicano corsi d'acqua.*

*Quella romana è ricordata – oltre che dal nome Dicomano, che si ritiene derivare da decumanus, e Vicchio (Vicus, cioè piccolo centro abitato), da ritrovamenti archeologici e da numerosi nomi di predi intitolati agli antichi proprietari (Lutiano, Petrognano, Tizzano, Grezzano ecc.), Luco (Lucus, bosco sacro). Borgo S. Lorenzo è sul sito della romana Annejanum. Vi è perfino un nome che deriva dal numero della pietra miliare, Vigesimo, cioè ventesimo miglio da Firenze della via romana, quindi un nome omologo a quelli dei vari Quarto, Sesto ecc.*

*Secondo gli esperti è arbitrario riferire il nome "Mugello" a quello di una antica popolazione: i Muscelli sono esistiti, ma avevano sede in Liguria. E' possibile invece che si tratti di un nome preetrusco.*

*La dominazione longobarda è ricordata dal nome Cafaggio (Cahaghi, termine giuridico che indica possessione di boschi riservata alle cacce del signore).*

*Vari centri – come Barberino – sono sorti intorno all'anno 1000, quando anche l'autorità civile era quasi sempre nelle mani dei vescovi. Il Mugello era diviso fra le diocesi di Fiesole e Firenze, separate dal corso della Sieve: in destra orografica Fiesole, in sinistra Firenze. Anche Borgo S. Lorenzo era, verso la metà del X secolo sotto l'autorità civile dei vescovi di Firenze, ai quali si ribellò nel 1273, proclamandosi comune. Fino ad allora i vescovi controllavano la nomina del loro vicario, il podestà. Nel 1290 Borgo si liberò dalla condizione feudale, quando Firenze comprò, per 3000 fiorini, tutto il territorio della Chiesa.*

*Vescovi a parte, il territorio mugellano era dominato, nei primi secoli del II millennio, dai grandi feudatari, di origine longobarda, o insediati dagli imperatori del Sacro Romano Impero. E' il caso dei conti Guidi, investiti del loro potere dagli imperatori Sassoni. I Guidi – e per una porzione minore gli Alberti – dominavano, intorno al 1000, la parte orientale del Mugello fino al Casentino, appoggiati da conferme imperiali (ad es. nel 1220 da parte di Federico II). Gli Ubaldini dominavano la parte occidentale, compreso il passo appenninico più importante in quel tempo; tanto che quel tratto di Appennino venne chiamato "Alpe degli Ubaldini". Come molti altri feudatari toscani gli Ubaldini vennero costretti a stabilirsi in Firenze, sotto il controllo della Repubblica. I castelli dei feudatari vennero espugnati, o, in vari casi, comprati. Per consolidare il loro dominio i fiorentini, dopo la presa del castello di Montaccianico nel 1306 (vi si erano rifugiati tutti gli Ubaldini, insieme ai ribelli "bianchi" e ghibellini di Firenze) fondarono Firenzuola (6.9.1306) e anni dopo (8.4.1332) Scarperia, al fine di tenere a bada i signori locali, gli Ubaldini: due tipiche "bastie" medievali a pianta rettangolare allungata, come S. Giovanni Valdarno o le lucchesi Pietrasanta e Camaiole. Da questa epoca il Mugello segue le vicende di Firenze: vediamo il caso di Barberino, occupata dai Visconti nel 1351, mentre Scarperia resiste. Durante il XIV secolo i Visconti, signori di Milano, si espandono in Emilia e in Toscana; fino alla morte di Giangaleazzo nel 1402. Barberino viene poi saccheggiato nel 1364 da Giovanni Acuto e nel 1501 dal duca Valentino; e occupato nel 1512 dalle truppe del viceré di Napoli e del cardinale Giovanni de' Medici, dirette verso Firenze per ristabilire il governo Mediceo. Nel 1342 gli Ubaldini incendiano Firenzuola, di nuovo distrutta nel 1351 dagli Ubaldini e dalle truppe dei Visconti. In questo stesso anno Borgo viene cinta da mura.*

*Londa rimane ai Guidi fino al secolo XI, e viene comprato dai fiorentini nel 1375, e posto sotto il vicario di Pontassieve. Pelago rimane a lungo feudo dei Cattani di Diacceto, e in parte dei conti Guidi. Rufina, già dominio dei vescovi di Fiesolani, e frazione di Pelago, viene eretto a comune nel 1915. San Godenzo, altro possesso dei Guidi, viene ceduto a Firenze nel 1334 e inserito nel vicariato di Scarperia. Presso S. Piero a Sieve – stazione di posta sulla vecchia strada Bolognese (quella che passava per Firenzuola) venne realizzata nel 1569 per volontà di Cosimo I°, una grande fortezza bastionata, mai utilizzata. In questo centro viene stabilita la sede di un vicariato nel 1415. Vaglia fu dal secolo X dominio dei vescovi di Firenze, poi della repubblica fiorentina, che lo aggregò al vicariato*



di Scarperia. Vicchio – cinto da mura nel 1324, nella guerra fra Francia e l'imperatore Carlo V - fu fedele alla seconda repubblica fiorentina, e resisté per molti mesi all'assedio delle truppe imperiali di Filiberto di Orange e del papa Clemente VII.

Dal Mugello provengono i Medici, che poi vi ebbero possessi e tenute di caccia. Di origine mugellana era anche la famiglia dell'autore del Galateo, Giovanni della Casa; da Firenzuola provenne lo scienziato Evangelista Torricelli; Vicchio è stato il paese di origine di Giotto, nato nella frazione di Vespignano, nonché del pittore Beato Angelico. Fra le famiglie che comprarono terreni in Mugello vi sono, oltre i Medici, i Martelli, Cerretani, Baldovinetti, Dini, Morelli, Cerchi, Da Filicaia.

Firenzuola, fondata nel 1332 per contrastare i feudatari Ubaldini, ebbe una importanza ridotta nella riforma di Pietro Leopoldo degli enti locali (anni 70 del secolo XVIII): la sua cancelleria aveva autorità solo sulla cittadina, mentre quella di Marradi controllava anche Palazzuolo. Non si può ignorare che oggi questi comuni gravitano assai più sulle città dell'Emilia-Romagna (Imola e Faenza) che su Firenze, dalla quale la separano, oltre alla distanza, anche due catene di montagne.

Nei comuni della Romagna toscana si svolgono varie iniziative annuali: si ricorda l'"estate firenzuolina", che esiste dal 1999.

#### Cenni di storia dell'economia locale

In passato le attività industriali sono state assai ridotte, e a carattere artigianale. A Scarperia, nota per i "ferri taglienti", i più antichi statuti della corporazione dei coltellinai risalgono al 1538.

Una importante manifattura di maioliche venne trasferita da Firenze a Cafaggiolo, con mano d'opera importata da Montelupo Fiorentino. Questa attività è cessata nel secolo XVI, seguita – nel secolo successivo – da una manifattura di specchi e vetri. Nell'Ottocento, e fino all'inizio del Novecento, si è estesa anche qui dalla Piana di Firenze la manifattura della paglia (fabbricazione della treccia di paglia e di cappelli di paglia).

Ovviamente l'attività principale è stata in passato quella agricola: nel 1913 si è tenuta a Borgo S. Lorenzo la prima esposizione agricola mugellana e della Val di Sieve. Oggi le attività produttive riguardano vari settori: mobili, e vestiario nella Val di Sieve, scaffalature metalliche, materie plastiche, elettronica, ceramica, macchine agricole, soprattutto a Scarperia.

Nella Romagna Toscana ha rilievo la produzione della pietra serena usata nell'edilizia, che ha sostituito totalmente da tempo la pietra serena di Firenze – M. Ceceri, dove l'ultima cava è stata chiusa negli anni 60 del '900. importante anche la raccolta di castagne e marroni di alta qualità di Marradi. I tre comuni di questa area si sono sviluppati anche come centri di villeggiatura estiva.

Dal 1981 si tiene ogni anno il MAZE, mostra-mercato dell'artigianato del Mugello, Alto Mugello, Val di Sieve.

La grande proprietà occupa più della metà della superficie agraria. In antico era nobiliare, ecclesiastica e dell'Ordine di S. Stefano.

L'agricoltura, a carattere collinare (sulle pendici più basse dei monti, e sugli antichi depositi lacustri solcati dai corsi d'acqua), produce soprattutto vino e olio, ai quali si aggiunge il pesce a maturazione tardiva. La Val di Sieve (e particolarmente Rufina) è zona di produzione del Chianti Putto.

Il turismo estivo ha avuto un precoce sviluppo, specie a Ronta frazione di montagna di Borgo, munita di stazione sulla ferrovia Faentina, un requisito essenziale per un luogo di villeggiatura, prima della motorizzazione privata di massa. Negli ultimi decenni il turismo è stato favorito dalla costruzione - da parte dell'Automobil Club di Firenze – dell'autodromo di Scarperia, oggi proprietà della Ferrari, ed anche del motocrossodromo internazionale di Polcanto (Borgo S. Lorenzo). La realizzazione del lago artificiale di Bilancino in comune di Barberino – realizzato per fornire acqua potabile all'area metropolitana di Firenze - ha procurato al Mugello una nuova attrattiva turistica.

#### Rete viaria

Il Mugello è attraversato dalla via più praticata nel medioevo e nell'era moderna fra Firenze e Bologna. Per secoli questa strada passava per Firenzuola, il che significava un notevole allungamento di percorso, e un maggior dislivello da superare, perché richiedeva di scendere dalla Futa (m. 903) a Firenzuola (m 422) e risalire alla Raticosa (m. 968). Il collegamento diretto fra Futa e Raticosa, mediante una strada in quota, venne realizzato durante il regno del primo granduca lorenesse, Francesco Stefano (o, più esattamente, durante la reggenza: il granduca, come marito dell'imperatrice Maria Teresa, risiedeva a Vienna). La "Bolognese" rettificata agevolò le comunicazioni, ma sfavorì Firenzuola, tagliata fuori dal percorso Firenze-Bologna. Nel 1788. sotto il regno di Pietro Leopoldo, venne aperta la strada fra la Val di Sieve e il Casentino per il valico della Consuma, e fra il 1824 e il 1829 venne costruita la strada che percorrendo la Val di Sieve supera

*l'Appennino al Muraglione (m. 907) e scende a Forlì. Questa strada era stata progettata nel periodo di dominazione francese, fra il 1808 e il 1813, secondo i principi della scuola dei ponti e strade di Parigi: non strade su quote alte, come la strada dell'Abetone in Emilia, progettata dal modenese Giardini, ma strade per i fondovalle, con rapida salita finale ai valichi mediante tornanti.*

*Altre transappenniniche sono la (attuale) SS 503, che da S. Piero a Sieve e Scarperia sale al passo del Giogo (926 m.) e scende a Bologna, raggiungendo la Bolognese (SS 65) e a Imola; e la SS. 302 da Borgo S. Lorenzo a Faenza per la colla di Casaglia (913 m). Quest'ultima venne realizzata fra il 1826 e il 1846. Il fondovalle è percorso, da S. Piero a Sieve a Dicomano, dalla SS 551, che qui raggiunge la SS Tosco-Romagnola. Altra strada importante è quella che unisce Londa a Stia in Casentino (SS 556). Da ricordare anche la strada che da Londa porta al Casentino, per il valico di Croce ai Mori.*

*La ferrovia "Faentina" – recentemente ripristinata e rimodernata – entrò in funzione da Firenze a Borgo S. Lorenzo nel 1890, e fino a Faenza nel 1893. Infine nel 1915 venne aperta la ferrovia che percorre longitudinalmente il fondovalle della Sieve, da Borgo S. Lorenzo a Pontassieve, con le stazioni di Vicchio, Dicomano, Contea e Rufina.*

*Nel 1962 è stato inaugurato il tratto Firenze-Bologna dell'autostrada del Sole, che ha un tratto nell'alto Mugello e un accesso alla valle con il casello di Barberino.*

*Il tronco Bologna-Firenze dell'"Alta velocità" ferroviaria, in costruzione nella testata della valle, ovviamente non prevede accessi e stazioni in questo tratto.*

#### Punti di forza

- *Alto valore paesaggistico e ambientale*
- *Presenza di attrezzature di rilevanza internazionale per lo sport ed il tempo libero*
- *Buon livello di accessibilità*
- *Patrimonio edilizio sparso in parte sottoutilizzato o abbandonato, ad eccezione di quello limitrofo ai centri maggiori che è abitato stabilmente da residenti*
- *Buon livello di urbanizzazioni e dotazione di servizi*
- *Strumenti urbanistici comunali e provinciali che contengono indirizzi di tutela e valorizzazione adeguati*
- *Ripresa di attività agricole e zootecniche caratterizzate dall'alta qualità delle produzioni biologiche*

#### Punti di debolezza

- *Scarsa presenza di strutture ricettive*
- *Spinte speculative per l'utilizzazione a fini residenziali delle aree limitrofe a quelle urbanizzate*
- *Strutture tecniche comunali non adeguate*
- *Strumenti urbanistici comunali che non contengono indirizzi di tutela e valorizzazione adeguati*
- *Presenza di aree con problemi idrogeologici e di dissesto*
- *Manca un'attività di coordinamento sovracomunale sulla pianificazione territoriale*
- *Scarso livello di accessibilità*
- *Nell'Alto Mugello, livello di urbanizzazioni e dotazione di servizi inadeguata*
- *Territorio rurale in gran parte sottoutilizzato o in abbandono a causa della progressiva scomparsa delle attività agricole tradizionali*

#### Opportunità

- *Ottenere un'integrazione in termini di politiche e di programmazione degli eventi fra le strutture di rilevanza internazionale presenti nel territorio finalizzata alla pianificazione della presenza turistica, sia in termini numerici che stagionali.*
- *Sviluppare un sistema di accoglienza qualificato ed articolato per tipologie di utenti, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio non utilizzato.*
- *Sviluppare attività produttive collegate alla lavorazione e valorizzazione della produzione biologica*

#### Rischi

- *Possibili fasi di congestione da eccesso di presenze in alcuni periodo dell'anno per le quali non è possibile fornire risposte adeguate a scala locale in termini di attrezzature e di infrastrutture.*
- *Un ulteriore declino del sistema economico dell'Alto Mugello rispetto al contesto regionale ed una conseguente riduzione della popolazione attiva.*

DISCIPLINA DEL PIT

Il Piano di Indirizzo Territoriale approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 definisce le seguenti invariati strutturali:

- a. la «città policentrica toscana»;
- b. la «presenza industriale» in Toscana;
- c. i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- d. il «patrimonio collinare» della Toscana;
- e. il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana;
- f. le infrastrutture di interesse unitario regionale.

*Il lemma "patrimonio collinare" designa ogni ambito o contesto territoriale - quale che ne sia la specifica struttura e articolazione orografica (collinare, montana, di pianura prospiciente alla collina ovvero di valle) - con una configurazione paesaggistica, rurale o naturale o a vario grado di antropizzazione o con testimonianze storiche o artistiche o con insediamenti che ne rendono riconoscibile il valore identitario per la comunità regionale nella sua evoluzione sociale o anche per il valore culturale che esso assume per la nazione e per la comunità internazionale.*

*Il "patrimonio collinare" toscano integra in sé e presuppone la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro forestale e in quelle che ad essa si correlano una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesistica del territorio toscano.*

*Gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono interventi di recupero e riqualificazione di beni costituenti il "patrimonio collinare" ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attenersi, tra l'altro, alle seguenti condizioni:*

- *la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale, culturale, economico e sociale*
- *la verifica di conformità agli obiettivi generali del PIT ed a quanto già specificato per la città policentrica toscana*
- *la verifica della congruità degli interventi in parola ai fini della promozione o del consolidamento di attività economicamente, socialmente e culturalmente innovative rispetto all'insieme di opportunità imprenditoriali, lavorative, conoscitive e formative che l'economia e la società toscane possono offrire, con particolare riferimento allo sviluppo della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche nelle attività agro-silvo-pastorali*
- *la verifica in ordine alla rispondenza di detti interventi alle esigenze o alle opportunità di integrazione o razionalizzazione o adeguamento organizzativo o tecnologico di produzioni di beni e servizi o di modernizzazione di filiere o reti imprenditoriali o distrettuali di area vasta e delle funzioni che vi sono associate*

Ulteriori prescrizioni del PIT riguardano i beni sottoposti a vincolo e le infrastrutture:

- *gli strumenti della pianificazione territoriale concorrono, ciascuno per quanto di propria competenza, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela*
- *la pianificazione degli interventi di trasformazione urbanistica dovrà essere subordinata anche alla verifica dell'esistenza delle infrastrutture e dei servizi idrici necessari per soddisfare la domanda in materia di approvvigionamento, distribuzione e depurazione*
- *l'eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e servizi idrici già esistenti dovrà essere soddisfatta compatibilmente con l'uso sostenibile della risorsa e mediante il coordinamento con le politiche settoriali, con la pianificazione di bacino e con la pianificazione d'ambito del servizio idrico integrato e attraverso la valutazione della coerenza con gli altri piani di settore a livello regionale*
- *gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio non devono prevedere nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce della larghezza di m.10 dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico individuati nel Quadro conoscitivo del presente piano come aggiornato dai piani di bacino vigenti e fermo restando il rispetto delle disposizioni in essi contenute*

- sono fatte salve dalla prescrizione precedente le opere infrastrutturali che non prevedano l'attraversamento del corso d'acqua e che soddisfino le seguenti condizioni: a) non siano diversamente localizzabili; b) non interferiscano con esigenze di regimazione idraulica, di ampliamento e di manutenzione del corso d'acqua; c) non costituiscano ostacolo al deflusso delle acque in caso di esondazione per tempi di ritorno duecentennali; d) non siano in contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 96 del regio decreto 523/1904

#### ASPETTI IDRAULICI

L'art. 36 del PIT, Piano di indirizzo territoriale della Toscana, prescrive che *gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio (...) non devono prevedere nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce della larghezza di m. 10 dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico individuati nel Quadro conoscitivo del presente piano come aggiornato dai piani di bacino vigenti e fermo restando il rispetto delle disposizioni in essi contenute.*

Sono escluse da questa prescrizione le opere idrauliche, le opere di attraversamento del corso d'acqua, agli interventi trasversali di captazione e restituzione delle acque, gli adeguamenti di infrastrutture esistenti e le opere infrastrutturali che soddisfino le seguenti condizioni:

- a) non siano diversamente localizzabili;
- b) non interferiscano con esigenze di regimazione idraulica, di ampliamento e di manutenzione del corso d'acqua;
- c) non costituiscano ostacolo al deflusso delle acque in caso di esondazione per tempi di ritorno duecentennali;
- d) non siano in contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 96 del regio decreto 523/1904.

L'intervento di progetto si mantiene ad adeguata distanza dai corsi d'acqua. Per la precisione il deposito di versante della cava ha da tempo invaso e deviato il corso d'acqua senza nome nella CTR che scende dalla località Peglio verso il Torrente Diaterna Valica; questa zona è tuttavia inattiva da una ventina di anni ed è stata appositamente esclusa dal nuovo progetto.

Il medesimo corso d'acqua è attraversato dalla viabilità di cava. All'intersezione sono presenti dei tubi di sottoattraversamento presenti da molto tempo. Detta viabilità sarà mantenuta senza modifiche, oltre alla manutenzione ordinaria.

#### ASPETTI PAESAGGISTICI

Nella predisposizione dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004 è necessario, secondo l'art. 34 del PIT, verificare la compatibilità degli interventi rispetto alle schede dei vincoli paesaggistici del PIT, di seguito riportate per il macroambito di ordine storico-geografico della Romagna Toscana.

#### SEZIONE 1 – DESCRIZIONE DEI CARATTERI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO

	<b>Caratteri strutturali identificativi</b>	<b>Caratteri strutturali ordinari</b>
<i>Geomorfologia</i>	<i>Rocce affioranti a stratificazione orizzontale con modeste fasce di vegetazione che segnano gli impluvi costituiscono formazioni che si contrappongono alla continuità dei manti forestali presenti su altri versanti, contribuendo alle condizioni complessive di diversità paesistica. Sugli affioramenti con processi erosivi la vegetazione è prevalentemente arbustiva.</i>	
<i>Idrografia naturale</i>	<i>Il corso del fiume Santerno connota il paesaggio in chiave geomorfologica con pareti rocciose e lastroni di pietra serena Tra le tre valli che caratterizzano tale parte settentrionale della provincia di Firenze quella del Santerno è la più estesa. Il corso d'acqua principale drena il territorio in direzione SW-NE, e presenta alcuni corsi d'acqua tributari di notevoli dimensioni ed importanza (T.Diaterna, T.Rovigo). Tra i corsi d'acqua della Romagna Toscana questo è l'unico che presenta un lungo tratto che scorre in una zona dal rilievo collinare dolce e arrotondato e crea una piana alluvionale di qualche estensione.</i>	
<i>Vegetazione</i>		

<i>Idrografia artificiale</i>		
<i>Paesaggio agrario e forestale storico</i>	<i>Il mosaico agrario dei seminativi a foraggiere è identificato nettamente dalla significativa presenza di macchie di bosco (Firenzuola) Nelle aree sommitali, modesti appezzamenti di seminativo permangono in alternanza alle radure a pascolo, in uno scenario complessivamente incline alla espansione dei processi di ricolonizzazione forestale.</i>	
<i>Paesaggio agrario e forestale moderno</i>	<i>Nella Valle del Santerno il bosco, che si imposta nelle aree più rilevate, è costituito in prevalenza da ceduo in faggi, e, a minori altitudini, da ceduo e fustaie di castagno. Nelle zone collinari a morfologia più dolce dove affiorano argilliti ad assetto caotico, il paesaggio si presenta talora spoglio di vegetazione o adibito a prato pascolo. Nella Valle del Lamone l'essenza tipica nelle zone più elevate è quella del faggio che forma da solo notevoli estensioni di bosco. Nella zona inferiore si entra nella biocora sub-montana con il castagno come costituente principale. Nella Valle del Senio le caratteristiche del paesaggio vegetale sono simili a quelle della valle del Lamone; nelle zone elevate di notevoli estensioni di faggio e al di sotto degli 800 metri di boschi di castagno.</i>	
<i>Insedimenti storici</i>	<i>Sistema di insediamenti d'altura di età etrusca (p.e. Poggio Castelluccio, Firenzuola); insediamenti rurali (Le Ari, Palazzuolo sul Senio; Lutirano, Marradi) lungo le direttrici viarie antiche e relativi lastricati (Monte di Fo' e monte Bastione, Firenzuola); siti medievali di controllo del territorio; castelli di Bruscoli e di Cavrenno, Poggio Castellaccio (Firenzuola) ecc.</i>	
<i>Insedimenti moderni e contemporanei</i>	<i>I campi base dei cantieri per l'alta velocità ferroviaria si connotano come paesaggi precari contemporanei, che evidentemente non sono per questi motivi privi di impatti (Firenzuola).</i>	
<i>Viabilità e infrastrutture storiche</i>	<i>Direttrici viarie dell'Osteria Bruciata (Faeta e Cornacchiaia, Firenzuola) e della dorsale dello Stale (Monte di Fo' e Monte Bastione, Firenzuola).</i>	
<i>Viabilità e infrastrutture moderne e contemporanee</i>		

**SEZIONE 2 – RICONOSCIMENTO DEI VALORI**

	<b>Valori naturalistici</b>	<b>Valori storico-culturali</b>	<b>Valori estetico-percettivi</b>
<b>ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI</b> <i>Geomorfologia Idrografia naturale Vegetazione</i>	<i>Il paesaggio, prevalentemente montano, è caratterizzato dai contrafforti appenninici con versanti aspri alternati a rilievi più dolci con ampie radure. Le formazioni montuose raggiungono i 1200 m. di quota, con ampi versanti denudati e presenza di attività estrattiva, prevalentemente di pietra serena. Il modellamento del paesaggio è determinato dalle profonde incisioni dei torrenti dei sottobacini del Santerno e del Diaterna. I territori di Palazzuolo e Marradi, uniti al Mugello rispettivamente dai passi di Sambuca e Colla di Casaglia, sono caratterizzati da versanti montuosi con direzione nord-sud, in relazione ai bacini del fiume Senio e del Lamone. I salti del torrente Lamone creano un sistema di piscine naturali di notevole interesse visuale. In alcuni tratti il corso del torrente Santerno si presenta con boschi di ripa densi e</i>	<i>La dotazione di valori relativi alla qualità ambientale nelle aree caratterizzate dalla prevalenza di insediamenti e infrastrutture è ordinaria.</i>	<i>La dotazione di valori relativi alla qualità ambientale nelle aree caratterizzate dalla prevalenza di insediamenti e infrastrutture è ordinaria.</i>

	<p>continui e costituisce un sistema di forte valenza ecologica e naturalistica.</p> <p>Il complesso Sasso di Castro-Montebeni costituisce una peculiare emergenza geomorfologica per le sue pareti rocciose verticali. La zona si presenta ricca di boschi naturali di faggio; di rilevante interesse naturalistico gli spuntoni rocciosi di Sasso di Castro che costituiscono entità di notevole importanza fitogeografica, quali le serpentofite. La buona copertura forestale e gli ampi pascoli, in parte abbandonati, danno all'area ottime potenzialità faunistiche.</p> <p>Anche se i valori dell'area sono fondamentalmente naturalistici non mancano elementi di interesse antropico, fra cui alcune zone e reperti. Anche l'ambito a cavallo della dorsale appenninica, situata nel settore centrale dell'Appennino tosco-emiliano, tra Palazzuolo sul Senio, Ronta e Firenzuola presenta nel versante brevi pianori e conche ondulate che si alternano nel creare un paesaggio aperto, verde in cui trovano molte grandi dimore di montagna in abbandono. L'ambito è caratterizzato altresì dalla presenza di ecosistemi fluviali di elevato valore naturalistico.</p> <p>Gli elementi di tali sistemi sono individuati in base ai PTC ed ai piani strutturali</p>		
<p>Grado</p>	<p>notevole</p>	<p>ordinario</p>	<p>ordinario</p>
<p><b>ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI</b>          Idrografia artificiale          Paesaggio agrario e forestale storico          Paesaggio agrario e forestale moderno</p>	<p>Le masse boscate di cerreto-carpineti rappresentano la copertura vegetale di ampi versanti della Romagna toscana, con ricco sottobosco arbustato e forte presenza di fauna selvatica.</p> <p>Nei versanti con migliore esposizione le forti pendenze sono contrastate dalle colture a terrazzamento anche di recente piantagione, con frutteti e oliveti.</p> <p>Il mosaico paesistico è decisamente dominato dalle formazioni forestali e, insieme a queste, solo le colture agrarie miste assumono un certo rilievo.</p> <p>Prevalgono le faggete e i boschi a dominanza di latifoglie, ma sono presenti in misura subordinata anche i castagneti. Alle quote più elevate si trovano anche rimboschimenti con pino nero e abetine.</p>	<p>La dotazione di valori relativi alla qualità ambientale nelle aree caratterizzate dalla prevalenza di insediamenti e infrastrutture è ordinaria.</p>	<p>La dotazione di valori relativi alla qualità ambientale nelle aree caratterizzate dalla prevalenza di insediamenti e infrastrutture è ordinaria.</p>

	<i>Nelle zone ad uso agricolo, le colture a seminativo, i modesti impianti orticoli ed i parziali reintegri di oliveti e frutteti sui ciglioni nei versanti assolati, sono prevalentemente legati alla produzione per autoconsumo. Gli elementi di tali sistemi sono individuati in base ai PTC ed ai piani strutturali</i>		
<i>Grado</i>	<i>notevole</i>	<i>ordinario</i>	<i>ordinario</i>
<i>INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE Insedimenti storici Insedimenti moderni Viabilità e infrastrutture storiche Viabilità e infrastrutture moderne</i>	<i>Dotazioni ambientali ordinarie all'interno degli insediamenti. Rilevante impatto del sistema insediativo e delle infrastrutture sugli ecosistemi</i>	<i>L'ambito è connotato da una presenza dell'insediamento umano limitata. I centri abitati sono aggregati di modeste dimensioni con una generale permanenza dei caratteri storico-architettonici. Il sistema delle strade storiche di collegamento tra i centri abitati è segnato invece da numerose presenze di architetture votive, tabernacoli e "maestà" tuttora visibili nei crocevia più importanti. Il nucleo storico di Marradi è strettamente legato alla presenza del corso d'acqua che ha determinato la realizzazione di edifici a ponte sul Rio del Salto, affluente del Lamone. L'integrità dei valori paesaggistici permette di valutare la presenza dei beni archeologici indicati nella sezione 1, in rapporto con il paesaggio che conserva ancora in buona parte l'aspetto antico. Gli insediamenti presenti sulle fasce montane e collinari presentano notevole valenza paesaggistica. Gli elementi di tali sistemi sono individuati in base ai PTC ed ai piani strutturali</i>	<i>La dotazione di valori relativi alla qualità ambientale nelle aree caratterizzate dalla prevalenza di insediamenti e infrastrutture è ordinaria.</i>
<i>Grado</i>	<i>ordinario</i>	<i>notevole</i>	<i>ordinario</i>

## SEZIONE 3 – INTERPRETAZIONE, DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ

<b>Funzionamento e dinamiche evolutive</b>		<b>Obiettivi di qualità Priorità</b>
<i>I cambiamenti sociali ed economici del secondo dopoguerra che si evidenziano nei fenomeni di urbanizzazione del fondovalle, hanno indebolito la struttura profonda del territorio, in particolare i legami che ponevano in relazione fra loro i diversi ambiti territoriali del Mugello. La perdita di importanza dei legami nord-sud che univano i due versanti con la fascia degli insediamenti di fondovalle, riguarda anche le direttrici principali: le statali per Bologna, Imola e Faenza sono sostituite dall'autostrada del sole per gli spostamenti</i>	<i>ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI Geomorfologia Idrografia naturale Vegetazione</i>	<i>- Conservazione dell'integrità delle emergenze geologiche. - Mantenimento del valore estetico e tradizionale delle aree dei crinali nudi comprendenti le parti sommitali della dorsale appenninica inteso a un fine didattico dell'uso e dell'accesso delle stesse aree, con particolare considerazione per i percorsi storici. - Nella progettazione degli assetti territoriali deve essere considerata una politica di "ripopolamento turistico" e del tempo libero che dovrà assegnare nuovi ruoli economici</i>

<p>nazionali e interregionali e rivestono ormai un ruolo poco più che locale o legato alle utenze turistiche.</p> <p>L'indebolimento della struttura territoriale storica è anche sancito, in concomitanza con i fenomeni precedentemente descritti, dalla perdita di ruolo e di importanza dei centri minori; questi -scomparsa la conduzione mezzadrile e decontestualizzata la sua fitta trama insediativa di ville, poderi, nuclei minori, edifici religiosi, etc. – non fungono più da supporto economico e di servizio per la campagna, a sua volta spopolata e riconvertita a usi agricoli estensivi; il fenomeno, oltre a tradursi in abbandono o de di edifici e complessi di elevato valore architettonico, indebolisce la trama territoriale minore e, in particolare, quella che collegava le zone montuose e i ripiani alluvionali con il fondovalle, a favore di una concentrazione insediativa nel fondovalle stesso.</p> <p>I pascoli in abbandono sono soggetti alla ricolonizzazione di ginepro e rosa canina. Alle modeste espansioni edilizie costituite prevalentemente con lottizzazioni bifamiliari, fa riscontro l'abbandono dei casolari della montagna, con perdita delle tradizioni e delle identità culturali del paesaggio.</p>		<p>e di servizio ai centri minori collinari e pedemontani.</p> <p>- Recupero del patrimonio edilizio abbandonato, sottoutilizzato o degradato; assicurando le caratteristiche tipologiche del territorio.</p> <p>Azioni prioritarie - Riduzione di rischio idrogeologico mantenendo efficiente il reticolo idrografico minore assicurando la manutenzione e la ricostruzione dei sistemi di drenaggio della zona montuosa-collinare; riducendo l'erosione superficiale ed il progressivo approfondimento dei corsi d'acqua minori dovuto all'erosione concentrata.</p>
<p>L'area del Poggio alla Guardia-Sasso di Castro è situata a nord-ovest di Firenzuola e si estende dal confine regionale con l'Emilia Romagna a nord, fino alla SS 65 della Futa. La zona si presenta ricca di boschi naturali di faggio; di rilevante interesse naturalistico sono gli spuntoni rocciosi di Sasso di Castro che potrebbero presentare entità di notevole importanza fitogeografica, quali le serpentofite. La buona copertura forestale e gli ampi pascoli, in parte abbandonati, danno all'area ottime potenzialità faunistiche. Anche se i valori dell'area sono fondamentalmente naturalistici non mancano elementi di interesse antropico, fra cui alcune zone e reperti archeologici. L'area di Giogo-Casaglia si presenta particolarmente adatta all'escursionismo, con panorami particolarmente estesi. La zona, se attrezzata, si presta a soggiorni estivi in un ambiente salubre e offre molte grandi dimore di montagna in abbandono che potrebbero essere in parte recuperate. Tutta l'area si presta all'ampliamento della zona demaniale, con l'acquisizione di molti terreni oggi di scarso valore commerciale, al fine del mantenimento di una superficie verde necessaria per la difesa del suolo, capace di esercitare una certa influenza</p>	<p><b>ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI</b>          Idrografia artificiale          Paesaggio agrario e forestale storico          Paesaggio agrario e forestale moderno</p>	<p>-Conservazione e recupero del complesso mosaico ambientale per lo più costituito da agrosistemi tradizionali montani          - Mantenimento dell'integrità dei corridoi e degli ecosistemi fluviali          -Mantenimento e tutela delle visuali percepite attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi e delle aree contigue della viabilità antica.</p> <p>Azioni prioritarie          -Miglioramento e recupero dei castagneti da frutto attraverso il sostegno e la programmazione delle attività connesse.          - Negli assetti di programmazione per l'area Giogo- Casaglia e per l'area di Poggio alla Guardia Sasso di Castro deve essere considerato l'incremento di attività legate all'escursionismo.          - L'attività di cava dovrà prevedere la mitigazione per i fenomeni di degrado ambientale. Il processo di lavorazione deve essere limitato a produzioni medio-piccole.</p>



<p><i>climatica e di ospitare - se protetta - un ricco popolamento animale.</i></p> <p><i>Alle dinamiche evolutive endogene legate alle marginalità economiche si aggiungono quelle esogene relative ai lavori per la linea ferroviaria TAV, con la creazione di nuove infrastrutture ed insediamenti di servizio, cave e gallerie, depositi di stoccaggio ed attività inquinanti connesse alle temporanee lavorazioni. L'edificazione dei campi base per operai e impiegati, con spazi residenziali, collettivi e di servizio, costituiscono una modificazione evidente, per quanto temporanea, del paesaggio in quanto generalmente "sovrapposte" alla sua struttura profonda, oltre essere prive di idonee misure di mitigazione degli impatti e, dopo la dismissione, di efficaci opere di ripristino dei luoghi.</i></p> <p><i>Dal secondo dopoguerra ad oggi, il castagno da frutto ha subito una profonda crisi; non vi è, tuttavia, stato un totale abbandono e nel quadro generale dell'economia locale, la castanicoltura da frutto ha per superficie coltivata e per varietà di pregio, un ruolo rilevante.</i></p> <p><i>Nell'area sono molte le cave attive che, con la connessa attività di estrazione, portano gravi fenomeni di degrado ambientale, legati soprattutto all'ampiezza degli interventi, alle modalità di coltivazione, ai processi di lavorazione, al traffico dei mezzi pesanti .</i></p> <p><i>Per quanto riguarda il patrimonio degli edifici rurali, la loro utilizzazione come "seconda casa" (o in alcuni casi come "prima") ha restituito vitalità ad alcune zone collinari, mentre ha scarsamente investito le parti montane.</i></p>		
	<p><b>INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE</b>  <i>Insedimenti storici</i>  <i>Insedimenti moderni</i>  <b>Viabilità e infrastrutture storiche</b>  <b>Viabilità e infrastrutture moderne</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• - <i>Mantenimento del valore estetico - percettivo delle diverse tipologie costruttive al fine di tutelare le visuali percepite delle strade riconosciute panoramiche attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue.</i></li> <li>• <i>Tutela dell'intero sistema delle strade storiche di collegamento tra i centri abitati segnato da numerose presenze di architetture votive, tabernacoli e "maestà"</i></li> <li>• <i>Conservazione dei valori storico architettonici testimoniali.</i></li> </ul> <p><i>-Incremento di quel sistema "ecomuseale" costituito da biblioteche private e pubbliche o dagli archivi comunali, parrocchiali, da alcuni piccoli teatri, dai musei naturalistici e quelli che raccontano la cultura e che rappresentano un valore identitario da valorizzare anche attraverso un coinvolgimento della popolazione.</i></p> <p><i>-Nella progettazione degli assetti urbani</i></p>

	<p><i>devono essere considerate la coerente e rispettosa tutela e valorizzazione del paesaggio, anche mediante un attento controllo della qualità progettuale dei nuovi insediamenti, in rapporto al riconoscimento degli elementi "identitari locali", nonché al contesto esistente, senza tuttavia l'esclusione di linguaggi architettonici contemporanei di qualità;</i></p> <p><i>-Tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano con particolare riferimento alle problematiche connesse alle modifiche provocate da elementi di antropizzazione (es. impianti di telefonia mobile e relative antenne, installazioni varie e cartellonistica pubblicitaria, pannelli solari o fotovoltaici ed altri impianti correlati ad energie alternative, parcheggi, discariche, depositi di materiali inerti, impianti di trattamento dell'aria con apparecchiature esterne agli edifici ect.)</i></p> <p><i>- Nella progettazione degli assetti urbani devono essere valutate le espansione degli insediamenti lungo le antiche direttrici stradali e l'installazione di apparati di ricezione (antenne, ripetitori ecc.)</i></p> <p><i>- Limitazione dell'espansione dell'attività pianificata di escavazione (soprattutto nel comune di Firenzuola)</i></p> <p><i>Azioni prioritarie</i></p> <p><i>-Consolidamento dei centri urbani anche i minori, quali centro di funzioni e attrezzature con particolare considerazione allo sviluppo tecnologico per servizi di interesse sovra-comunale tali da garantire una messa in rete delle diverse realtà locali in modo da creare complementarità e sinergie fra i diversi centri.</i></p> <p><i>-Nella progettazione degli assetti urbani si rende necessario una attenta valutazione con lo scopo di restituire ai singoli centri una dimensione qualitativa e un rapporto organico con il territorio</i></p>
--	---

Si riepilogano di seguito gli aspetti salienti desunti dalle schede dei vincoli paesaggistici per l'area d'interesse:

- le caratteristiche forme geomorfologiche legate alla stratificazione della Formazione Marnoso-Arenacea sono presenti nella zona a est della cava, mentre quest'ultima risulta collocata in un versante a bassa pendenza, con forme arrotondate;
- si prediligono attività estrattive di piccole dimensioni;
- viene incoraggiato l'uso turistico delle zone rurali e montane, agevolato anche mediante la tutela delle strade panoramiche e delle strade storiche, l'incremento del sistema "ecomuseale", la salvaguardia del patrimonio edilizio.

Nell'area d'intervento si evidenzia l'assenza di beni paesaggistici segnalati nel PIT e di "paesaggi di eccellenza".

#### PRESCRIZIONI PROGETTUALI

Cave e miniere costituiscono per il PIT “fattori di criticità paesaggistica” per i quali si definiscono le seguenti prescrizioni:

- nella progettazione degli interventi per l'apertura, coltivazione e messa in sicurezza e ripristino delle cave e delle miniere, si devono assumere i criteri contenuti nel “Piano regionale delle attività estrattive”
- al fine di consentire una approfondita valutazione degli effetti derivanti dagli interventi dovrà essere posta particolare attenzione all'incidenza delle trasformazioni rispetto ai valori riconosciuti nella sezione seconda delle schede dei paesaggi e degli obiettivi di qualità
- nella valutazione integrata si procederà assumendo comunque a riferimento obiettivi e azioni prioritarie definite dalla disciplina paesaggistica contenuta nel PIT

#### 2.3.5 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE 2014

Con Deliberazione n. 58 del Consiglio Regionale del 2 luglio 2014 è stata adottata l'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico. In seguito, con Delibera di Giunta n.1121 del 4 dicembre 2014, sono state proposte le modifiche agli elaborati del Piano conseguenti alle osservazioni presentate nella fase di consultazione pubblica.

#### OBIETTIVI GENERALI

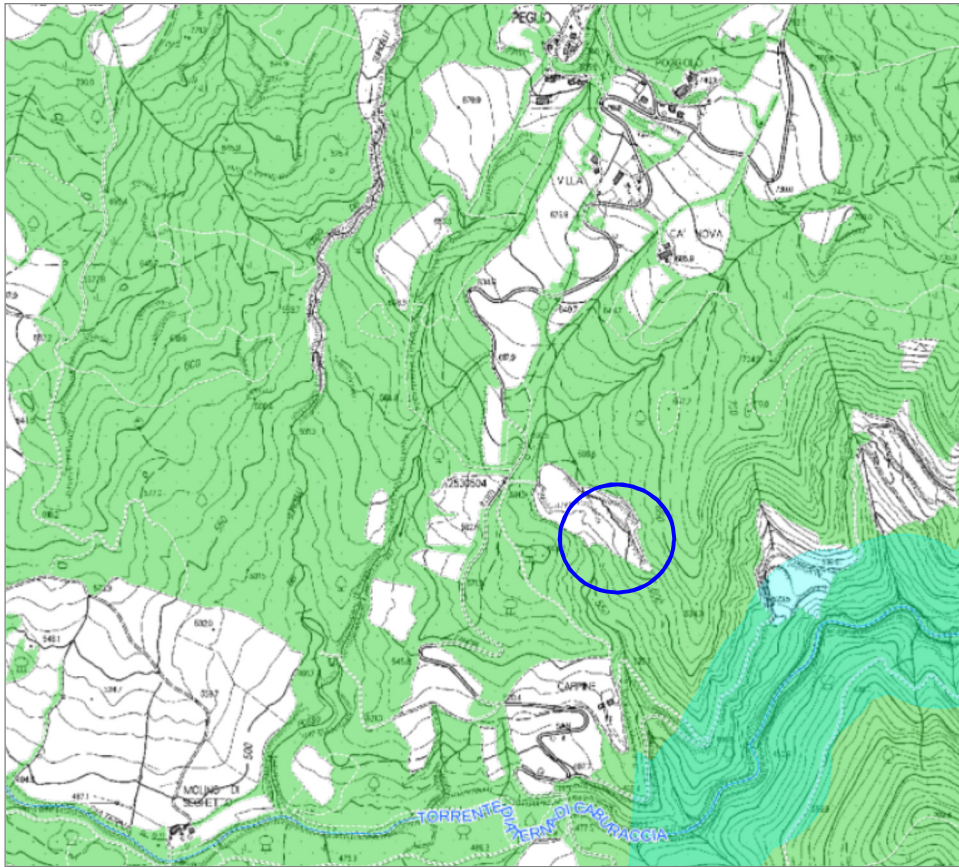
Dall'esame della scheda d'ambito 07 Mugello, che comprende il comune di Firenzuola, si individuano i seguenti obiettivi di tutela del paesaggio, riferiti alla zona o alla tipologia dell'intervento in esame.

- *Mitigare e limitare gli effetti dei negativi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani e a ridurre i forti processi di artificializzazione e alterazione del territorio montano legati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali e alla presenza di estesi bacini estrattivi. Tale indirizzo trova elementi di priorità soprattutto nelle alte valli di Firenzuola, caratterizzate da alcuni dei paesaggi agropastorali montani naturalisticamente più importanti della Toscana e comunque in tutte le aree classificate nella carta delle rete ecologica come nodi o agroecosistemi frammentati e mosaicati con le fasi di abbandono.*
- *Il miglioramento dei livelli di compatibilità delle attività estrattive di pietre ornamentali (pietra serena) o legate alle grandi opere, costituisce un obiettivo e un indirizzo strategico per l'ambito, in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze naturalistiche locali; ciò con particolare riferimento alla razionalizzazione e riqualificazione dei bacini estrattivi di Brento Sanico, della basse valle del Rovigo e dei rilievi del Sasso di Castro e Monte Beni. Prioritari risultano gli interventi di riqualificazione/bonifica dei siti estrattivi abbandonati e di riduzione dei fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua, evitando nuovi ampliamenti in aree naturali, con particolare riferimento agli importanti affioramenti ofiolitici del Sasso di Castro – Monte Beni e dei vari piccoli affioramenti sparsi nel paesaggio agricolo di Firenzuola (ad es. Sasso di San Zanobi e della Mantesca).*
- *Per l'intera porzione nord-occidentale dell'ambito è auspicabile la realizzazione di una valutazione cumulativa degli impatti sulle risorse naturalistiche ed ecosistemiche legati alle complessive grandi opere e ai relativi bacini estrattivi e discariche.*
- *Prioritaria risulta inoltre una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”).*
- *In ambito forestale gli indirizzi sono finalizzati al recupero dei castagneti da frutto, alla riduzione degli effetti negativi del governo a ceduo, con incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, al controllo delle fitopatologie e della diffusione dei robinieti.*
- *Nelle aree della Romagna Toscana, e in particolare nel sistema della Montagna dell'Appennino, caratterizzate da importanti fenomeni di instabilità dei versanti, occorre promuovere interventi di sistemazione idraulica e protezione del suolo, perseguire la gestione forestale sostenibile, indirizzare la pianificazione delle infrastrutture viarie in modo da garantire la stabilità dei versanti, perseguire un'accurata progettazione e manutenzione delle opere idrauliche rurali.*
- *Per i tessuti a campi chiusi, sia negli ambienti montani che collinari, è fondamentale mantenere la continuità della rete di infrastrutturazione paesistica ed ecologica composta da*

siepi e filari arbustivi e arborei, contendendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti. In ambito collinare, di notevole valore paesistico (e pertanto da tutelare) sono i campi chiusi della conca di Firenzuola e della Valle del Diaterna.

#### VINCOLI

Si individuano i vincoli indicati nel seguente stralcio cartografico:



aree tutelate per legge –  
c) fiumi, torrenti, corsi  
d'acqua



aree tutelate per legge –  
g) territori coperti da  
foreste e da boschi

Tutta l'area è gravata da  
usi civici (lettera h).

Sono invece assenti:

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico
- aree tutelate per legge diverse da quelle sopra elencate
- beni architettonici

tutelati ai sensi della parte II del DLgs 42/2004

- siti Unesco

#### INVARIANTI STRUTTURALI

Sono considerati invarianti strutturali:

1. i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definiti dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
2. i caratteri ecosistemici del paesaggio, definiti dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
3. il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, definiti dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
4. i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, definiti dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

L'analisi di queste invarianti è complesso e incerto, dal momento che si prendono in considerazione elementi diffusi che hanno una notevole importanza nella caratterizzazione del paesaggio nel suo insieme ma che spesso perdono i propri connotati via via che ci spostiamo verso la scala dei singoli interventi.

INVARIANTE STRUTTURALE DEI CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI

La carta dei Sistemi Morfogenetici individua per l'area d'interesse la *Montagna dell'Appennino esterno*, in prossimità del confine con la *Montagna silicoclastica*. In zona sono indicati due *geositi puntuali*:

- vulcanello di fango in prossimità della località Peglio
- incisione del Torrente Diaterna (orrido)

Relativamente alle caratteristiche del luogo d'interesse gli indirizzi di politica del territorio definiti dal PIT sono i seguenti:

- *ai fini della conservazione del suolo è necessario limitare gli impianti di infrastrutture e insediamenti di*
- *qualsiasi natura, anche su superfici ridotte*
- *stimolare l'introduzione di protocolli di sistemazione idraulica e protezione del suolo compatibili con le attività economiche*
- *prescrivere un'accurata progettazione e manutenzione delle opere idrauliche rurali*
- *operare per il riequilibrio delle gestioni forestali e pascolive, determinando carichi e utilizzazioni compatibili con la conservazione del suolo*
- *pianificare a lungo termine la stabilità delle infrastrutture viarie, riconoscendo l'instabilità intrinseca e prevedendo l'adattamento delle strutture*
- *conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNMF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio*
- *migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive di pietre ornamentali (arenaria), in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze ambientali locali (in particolare le numerose cave nei pressi di Firenzuola)*

INVARIANTE STRUTTURALE DEI CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

Nella carta dei Caratteri del Paesaggio sono localmente segnalati: *Aree estrattive, Boschi di montagna, Corsi d'acqua*.

Nella carta della rete Ecologica l'area estrattiva è inserita a margine del *Nodo forestale primario* del Monte Coloreta. Nei dintorni sono segnalati *Nodi degli agroecosistemi* e la *Matrice forestale ad elevata connettività*. Non sono localmente individuate direttrici o corridoi ecologici. A nord della località Peglio è segnalata un' *Area critica per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali*.

*Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei negativi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani e a ridurre i forti processi di artificializzazione e alterazione del territorio montano legati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali e alla presenza di estesi bacini estrattivi.*

Gli indirizzi della politica territoriale sono quelli già specificati nel capitolo sugli obiettivi generali.

INVARIANTE STRUTTURALE DEL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI

L'unica notazione d'interesse nella carta del Territorio Urbanizzato riguarda la SP 117, classificata come *Tracciato viario fondativo (sec XIX)*, che va ovviamente salvaguardata.

DISCIPLINA DEL SISTEMA IDROGRAFICO

*Il Piano paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.*

*Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:*

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico
- b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità
- c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali
- d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)

LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

*I progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti di carattere sostanziale di cui all'art. 19 comma 2 della "Disciplina del Piano", nonché i piani attuativi a scala di Bacino estrattivo di cui all'art. 20 comma 1 lett. a) della stessa "Disciplina del Piano", devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano.*

*Ai fini della valutazione paesaggistica delle attività estrattive svolta nell'ambito del procedimento autorizzativo devono essere:*

- a) verificata la corretta individuazione del contesto paesaggistico dell'intervento, quale area potenzialmente interessata dagli effetti indotti dalle trasformazioni proposte, sia dal punto di vista funzionale che percettivo, in riferimento alle peculiarità territoriali e alle tipologie di intervento.  
*All'interno di tale contesto deve essere valutata la completezza e l'adeguatezza dello "Studio delle componenti del paesaggio".  
Inoltre deve essere verificata l'accuratezza della rappresentazione dello stato attuale dei luoghi rispetto all'area di intervento e al contesto paesaggistico attraverso l'esame degli elaborati cartografici conoscitivi e dei rilievi fotografici degli skyline esistenti, ripresi dai punti di maggiore intervisibilità che evidenzino la morfologia del territorio e il margine paesaggistico naturale (ovvero "aree integre" di cui al punto 3 lett. c.1 dell'art. 11 della "Disciplina dei beni paesaggistici"), nonché l'evoluzione del contesto paesaggistico in riferimento all'attività estrattiva.*
- b) verificata la corretta individuazione degli effetti paesaggistici (modificazioni morfologiche, modificazione dello skyline naturale, della funzionalità ecologica, dell'assetto percettivo, scenico o panoramico, ecc.) determinati dagli interventi proposti in tutte le fasi dell'attività (realizzazione/modifica di strade di accesso, cantiere, estrazione, movimentazione, stoccaggio e trasporto del materiale estratto, riqualificazione paesaggistica...) sulle componenti del paesaggio, anche attraverso la lettura di rappresentazioni fotografiche, rendering, cartografie bidimensionali e tridimensionali.
- c) valutata la corretta individuazione degli effetti cumulativi sul paesaggio determinati dagli interventi proposti e dalla presenza di più attività estrattive contigue o vicine, nonché di infrastrutture, impianti di trasformazione e manufatti ad esse connessi.  
*Verificare che le simulazioni prodotte siano estese ad un adeguato intorno dell'area, definito anche sulla base dello studio di intervisibilità, e siano rappresentative dei luoghi che presentano maggiore significatività e vulnerabilità paesaggistica.*
- d) valutate le motivazioni delle soluzioni progettuali proposte in riferimento a:
  - le caratteristiche valoriali o di degrado del contesto desunti dallo "studio delle componenti del paesaggio". In particolare verificare che, per l'attività estrattiva di materiali non pregiati, siano privilegiate scelte localizzative non ricadenti nelle aree di prevalente interesse naturalistico (con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000 di cui alla direttiva 12.2) e nelle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio;
  - gli obiettivi di conservazione/riqualificazione e alle misure di tutela individuati dal Piano Paesaggistico e dagli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.
- e) valutata la sostenibilità paesaggistica del progetto delle attività estrattive in considerazione della migliore integrazione paesaggistica del ripristino finale.
- f) valutata la coerenza del progetto di recupero/risistemazione e di riqualificazione paesaggistica con le caratteristiche valoriali o di degrado descritti nello "Studio delle Componenti del Paesaggio" e

con le misure di tutela e gli obiettivi del Piano Paesaggistico, degli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.

Lo Studio delle componenti del paesaggio deve contenere:

- I. struttura idro-geomorfologica (torrenti, corsi d'acqua, sorgenti, geositi, emergenze geomorfologiche, crinali, vette, skyline...);
- II. struttura ecosistemica (vegetazione, flora, fauna, emergenze naturalistiche quali gli habitat e le specie di interesse comunitario/regionale);
- III. struttura antropica espressione del patrimonio storico-culturale del paesaggio estrattivo (antichi siti di escavazione, beni di rilevante testimonianza storica, culturale, connessi con l'attività estrattiva quali cave storiche, vie di lizza, viabilità storiche, pareti con "tagliate" effettuate manualmente, edifici e manufatti che rappresentano testimonianze di archeologia industriale legate alle attività estrattive);
- IV. elementi della percezione e fruizione (studio dell'intervisibilità);
- V. principali caratteri di degrado eventualmente presenti e criticità paesaggistiche.

### 2.3.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Si omette l'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, poiché i principali contenuti dello stesso sono riproposti nel Piano Strutturale, illustrato nel seguente capitolo.

### 2.3.7 STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

L'area d'interesse è disciplinata dal Piano Strutturale, i cui contenuti essenziali, in riferimento alla tipologia e alla localizzazione dell'intervento di progetto, sono riassunti nella figura 8.

Si distinguono:

- l'area urbana di Peglio al margine superiore della cartografia;
- le estese superfici boscate e le aree agricole di interesse primario, entrambe appartenenti al "territorio aperto" del PTCP; le restanti superfici sono occupate da incolto (ampiamente interessato da frane) e pascoli;
- l'ambito di reperimento e istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette d'interesse locale, presente a nord di Peglio e ivi coincidente con l'area a vincolo archeologico;
- il Fiume Diaterna e la relativa fascia di pertinenza fluviale, così come definita dall'Autorità di Bacino del Reno;
- le aree ad alta vulnerabilità per inquinamento degli acquiferi, localmente coincidenti con una parte dell'alveo del Diaterna;
- le aree di recupero e restauro ambientale, che il PTCP ha localmente fatto coincidere con le aree estrattive;
- biotopi e geotopi;
- manufatti e siti d'interesse archeologico non vincolati, sempre in località Peglio;
- siti e manufatti di rilevanza ambientale e storico culturale;
- la discarica del Pago, classificata come servizi ed attrezzature di livello provinciale e regionale.

Le aree boschive e forestali coincidono nella zona con le invarianti strutturali.

Sono assenti nell'area cartografata: area a protezione paesistica e storico ambientale (art. 9), aree sensibili (riferimento PTC – art. 4), pertinenze fluviali (ADB – art. 4), zone interessate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico (art. 6), zone soggette ad allagamento ed esondazione durante l'evento del 1966, elettrodotti, infrastrutture regionali o nazionali, UTOE, aree di espansione urbanistica, aree protette regionali, aree Ramsar, Siti d'Interesse Regionale, aree di protezione paesistica e storico-ambientale, aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio, aree sensibili, biotopi, siti di rilevanza ambientale e storico culturale (vincolati e non), siti e manufatti d'interesse archeologico (vincolati e non).

Le cave esistenti sono riconosciute come *aree di recupero e restauro ambientale*.

I geotopi presenti nella zona sono i seguenti:

N°	LOCALITÀ	DESCRIZIONE
18.5	Peglio	g - evidenza geologico-geomorfologica vulcanetti di fango
18.8	Torrente Diaterna	g - evidenza geomorfologica incisione valliva: orrido

I manufatti di rilevanza ambientale e storico culturale sono:

N°	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
----	---------------	-------------

	LOCALITÀ	
18.44	Chiesa di San Lorenzo - Peglio	edificio religioso
18.81	Mulino Seghetto	edificio d'interesse - mulino
18.112	Diaterna	punto di osservazione floro-faunistica: area ideale per starna, lepre, falconidi, aquila
	Il Palazzo	edificio civile d'interesse

### 2.3.8 REGOLAMENTO COMUNALE SULLE CAVE

Il Comune di Firenzuola ha approvato con Deliberazione 14/CC del 28/02/2009 il "Regolamento per la determinazione e versamento del contributo di cui alla L.R. n. 78/98, art. 15, disposizioni generali inerenti i ripristini ambientali e le varianti in corso d'opera".

Il Regolamento definisce, tra l'altro:

- la misura forfettaria della pietra ornamentale estraibile dalle cave di "filaretti" e "masso grosso" sfruttate nell'ambito del territorio comunale
- le misure per la limitazione dei materiali di scarto e la realizzazione dei depositi di versante
- le indicazioni generali per i lavori di ripristino ambientale
- le tolleranze dei progetti di coltivazione

### 2.3.9 PIANIFICAZIONE DELL'AUTORITÀ DI BACINO

Si rimanda alla relazione geologica.

## 2.4 VINCOLI E CONDIZIONAMENTI

Nella seguente tabella si riepilogano i vincoli, le aree protette e le altre limitazioni a carattere paesaggistico – ambientale note per l'area d'interesse.

DENOMINAZIONE	NOTE	PRESENZA
<i>AREE TUTELE PER LEGGE – ART. 142 DLGS 42/2004</i>		
territori costieri, fino a distanza di 300 m dalla linea di battigia		NO
territori contermini ai laghi, fino a distanza di 300 m dalla linea di battigia		NO
fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi, fino a distanza di 150 metri dal ciglio di sponda	il Torrente Diaterna è inserito negli elenchi a valle della località Carpine	SI
montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole		NO
ghiacciai e circhi glaciali		NO
parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi		NO
territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227	la cava si colloca in area boschiva che in passato non è stata interessata da incendi o rimboschimento a carico dello Stato	SI
aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici	gli usi civici sono indicati dal PIT 2014 su tutto il territorio indagato	SI
zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448		NO
vulcani		NO
zone di interesse archeologico	presso gli abitati di Peglio e Le Valli	SI
<i>VINCOLI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PAESAGGISTICI (da SIT per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana)</i>		
vincoli architettonici EX L 1089/1939 (tutela delle cose di interesse artistico e storico) - EX L 778/1922 (tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico)		NO
vincoli archeologici EX L 1089/1939 - EX L 778/1922		NO
vincoli paesaggistici EX L1497/1939 (Protezione delle bellezze naturali)		NO



luoghi della fede	Chiesa di San Lorenzo, località Peglio Chiesa di San Bartolomeo, località Le Valli	SI
<i>SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (da SIT Regione Toscana – Aree protette)</i>		
aree protette nazionali (parchi e riserve)		NO
aree protette regionali (parchi, riserve e ANPIL)		NO
siti d'Importanza Regionale	il SIR-SIC della Conca di Firenzuola si sviluppa oltre al crinale di Poggio alla Posta, in zona non visibile dalla cava di Sassicheto	NO
zone a Protezione Speciale		NO
zone umide RAMSAR		NO
specie e habitat protetti – segnalazioni per gruppo	Numerose sono le segnalazioni nel database naturalistico Renato: <ul style="list-style-type: none"> <li>• presso la località Carpine è segnalato il Pesce <i>Leuciscus Muticellus</i> Bonaparte, della famiglia Ciprinidi, ordine Cipriniformi;</li> <li>• sulle pendici settentrionali di Poggio alla Posta è segnalato l'Insetto <i>Dolichopoda laetitia</i> Menozzi, della famiglia Rafidoforidi, ordine Orthoptera;</li> <li>• nella stessa zona sono individuate varie specie di Uccelli dalle famiglie Stigidi, Alaudidi, Lanidi, Fasaianidi perlopiù di ordine Passeriforme</li> </ul>	SI
specie e habitat protetti – segnalazioni per habitat		NO
specie e habitat protetti – segnalazioni per fitocenosi		NO
<i>ELEMENTI DI TUTELA SEGNALATI NEL SIT DELLA PROVINCIA DI FIRENZE</i>		
aree percorse da incendi		NO
zone di rispetto stradale	Ai margini della Strada Provinciale di San Zanobi è segnalata una fascia di rispetto stradale larga 30-40 m per parte, che tuttavia va a interessare solo l'adiacente cava della Sercecchi Cave	NO
pozzi e sorgenti a uso acquedottistico		NO
pozzi e sorgenti a uso diverso, prossimi all'area d'interesse		NO
campi gara e Istituti per la tutela della fauna ittica		NO
<i>ALTRE OCCORRENZE SIGNIFICATIVE</i>		
aree protette ABCD ex DCR 296/88		NO
alberi monumentali		NO
acque pubbliche	L'impluvio a valle della cava è segnalato nella CTR e ben riconoscibile. Si tratta quindi di un corso di acqua pubblica a regime occasionale.	SI
alvei e golene perimetrati dall'Autorità di Bacino		NO
ambiti fluviali ex-DelCR 12/00 / corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico (PIT)	rientra negli elenchi il Torrente Diaterna, posto a 400 m di distanza dal luogo d'intervento	NO
interventi riduzione rischio idraulico		NO
pericolosità da frana PAI elevata		NO
pericolosità idraulica PAI elevata		NO
centri abitati	Peglio e Le Valli, a distanza 1-3 km	SI
cimiteri		NO
demanio		NO
sentieri CAI		NO
segnalazioni patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO		NO

elettrodotti		NO
metanodotti		NO
giacimenti PRAER	La cava Sassicheto rientra nel bacino estrattivo del Peglio	SI
vincolo idrogeologico	Esteso a quasi tutto il comune di Firenzuola	SI

In relazione agli elementi presenti nell'area d'interesse si osserva quanto segue:

- il Torrente Diaterna è lontano e non è visibile dalla cava;
- la densità dei boschi è moderata, la qualità delle piante discreta;
- la cava esistente costituisce un elemento di discontinuità del bosco, che potrà essere eliminato quasi del tutto a interventi di recupero completati;
- nella cava sono già stati eseguiti quasi ovunque i lavori di scoperchiatura e i primi metri di escavazione; si ritiene quindi quasi impossibile che si possano ritrovare reperti archeologici;
- dalla cava non si vedono le frazioni e gli edifici religiosi in località Peglio; si intravede una parte dell'abitato delle Valli, che resta tuttavia in gran parte coperto dalla quinta di bosco esistente;
- la popolazione ittica si trova nel Torrente Diaterna, a elevata distanza dalla cava;
- la fascia di rispetto stradale interessa solo la viabilità di accesso, avvicinandosi al settore di cava gestito da altra azienda;
- l'impiuvio a valle della cava presenta modesta portata e scarsa importanza idrologica ed ecologica.

## 2.5 CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALLE AREE PROTETTE

Assenti, vista la lontananza delle aree protette.

## 2.6 CONDIZIONAMENTI AMBIENTALI

### 2.6.1 CARATTERISTICHE E VOCAZIONE DEL LUOGO

Come ampiamente specificato negli strumenti di pianificazione del territorio, la vocazione dell'area d'interesse rimane quella originaria del luogo, ossia forestale.

Si consideri a questo riguardo che, pur essendo prossimi alle aree agricole, l'area di cava è omologa ai circostanti boschi impostati sulla Formazione Marnoso Arenacea. Al contrario le zone agricole e il relativo paesaggio collinare dalle forme arrotondate, localmente poste a ovest della strada provinciale, sono strettamente legate alla natura argillitica del substrato (Formazione delle breccie poligeniche del Sasso di Simone).

### 2.6.2 PARTICOLARI ESIGENZE AMBIENTALI

Le esigenze ambientali del luogo d'interesse emergono dal quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione e dai vincoli precedentemente evidenziati. Tra queste:

- evitare l'inquinamento delle acque superficiali
- limitare al massimo le emissioni acustiche, a tutela della popolazione e della fauna
- mantenere i boschi circostanti alla cava, con particolare riguardo per quelli aventi funzioni di schermatura
- attuare il recupero ambientale della cava mediante ricostituzione di bosco avente composizione analoga al bosco esistente
- recuperare e riutilizzare il suolo di scotico e scoperchiatura
- monitorare costantemente le condizioni di stabilità dei versanti
- ripristinare la cava esistente ricucendo per quanto possibile la ferita della cava
- evitare l'abbandono della cava senza opere di rinterro e sistemazione ambientale

## 4 ANALISI DELLE COMPONENTI TERRITORIALI

### 4.1 L'EVOLUZIONE TERRITORIALE DEL SITO

Per rendere conto dell'evoluzione territoriale della cava Sassicheto e dei suoi dintorni abbiamo stralciato nelle figure 3, 4, 5, 6 e 7 le immagini ortofotografiche rispettivamente degli anni 1978, 1988, 1986, 2002 e 2011. Osserviamo:

- nel 1978 la cava Sassicheto non risulta riconoscibile e la zona era interamente boscata; le altre due cave nel bacino del Peglio (Forcone del Carpine e Roncacci del Carpine) erano in fase di apertura (si riconoscono le prime tracce di scoperchiatura e due ampi depositi di versante)
- nel 1988 la cava Sassicheto era all'incirca estesa come oggi, essendo attive le aree di coltivazione (compresa la parte in seguito pertinenza di Sercecchi Cave snc) e il deposito di versante
- nel 1996 si riconoscono processi di rinverdimento spontaneo della porzione d'interesse, evidentemente dovuti a un suo periodo prolungato di abbandono; esternamente dalla figura si osservano, dalla consultazione della fototeca della Regione Toscana, i lavori di apertura della vicina discarica del Pago
- nel 2002 è progredita la colonizzazione vegetale del deposito di versante e della parte superiore della cava oggetto di riattivazione, mentre nei piazzali, soprattutto quelli di pertinenza Sercecchi, si nota la recente disposizione di materiali di rinterro
- nel 2011 si confermano i processi di naturalizzazione del deposito di versante, l'inerbimento della porzione Sececchi e il perdurante abbandono della porzione d'interesse

### 4.2 DESCRIZIONE DELLO STATO INIZIALE DELLE COMPONENTI TERRITORIALI

Proviamo ad analizzare in sintesi i caratteri paesaggistici presenti nel territorio d'interesse.

Contesto paesaggistico	La cava esistente si colloca in una zona eterogenea, caratterizzata da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• contesto industriale (transitorio), limitatamente alle cave esistenti;</li> <li>• contesto naturale, relativamente ai boschi e ai versanti del Torrente Diaterna;</li> <li>• contesto agricolo tradizionale, relativamente al territorio collinare stabile e a minore pendenza;</li> <li>• contesto insediativo diffuso nei dintorni della località Peglio;</li> <li>• stato di abbandono nelle estese aree franose (lato ovest).</li> </ul>
Sistemi naturalistici	Il principale sistema naturalistico della zona è costituito dall'area boschiva quasi disabitata che si snoda su gran parte del bacino del Torrente Diaterna, dalla confluenza nel Fiume Santerno fino alla località Carpine. La cava Sassicheto si colloca al margine di detto sistema, senza quindi costituire elemento di discontinuità o particolare disturbo.
Sistemi insediativi storici	Circa 1 km a nord della cava è situato il centro abitato di Peglio, composto da qualche decina di case divise in quattro raggruppamenti. Inoltre si hanno varie case sparse, le più vicine in località Belvedere e Carpine. Nella vallata del Diaterna si affaccia anche l'abitato de Le Valli, distante circa 2,5 km dalla cava. Alcuni degli edifici esistenti sono disabitati o frequentati saltuariamente.
Paesaggi agrari	Ai margini dei boschi il paesaggio è principalmente agrario, con netta prevalenza di prato-pascolo e seminativi. Tipicamente i campi sono suddivisi in appezzamenti collinari con misura intorno a un ettaro, delimitati da arbusteti o alberature spontanee, cresciute lungo le vecchie strade poderali o vicinali, lungo i fossetti o i ciglioni. Le superfici agricole sono oggi piuttosto limitate, in ragione dell'abbandono delle campagne, in buona parte dovuto alla diffusa presenza di frane sui terreni di natura argillosa.
Tessiture territoriali storiche	L'unico tessuto territoriale riconoscibile e relativo alla suddetta parcellizzazione agricola.
Sistemi tipologici	La tipologia costruttiva della zona vede l'impiego della pietra arenaria,

caratterizzanti	generalmente non intonacata. La maggior parte degli edifici presentano tipologia agricola, tipo casolare, con tetti abbastanza inclinati coperti da lastre di pietra.
Appartenenza a percorsi o ambiti di percezione panoramica	Lungo la Strada Provinciale di San Zanobi si godono discreti scorci panoramici per l'ampia apertura delle vallate e il passaggio da alcune linee di crinale. La zona non è tuttavia interessata da frequentazione turistica. L'area d'interesse è posta a mezza costa, in un settore di limitata valenza panoramica. Nello specifico, la cava è leggermente incassata da due crinali secondari, che limitano la visibilità da o verso l'esterno.
Appartenenza ad ambiti di valore simbolico	Non si conoscono per l'area d'intervento particolari interessi simbolici (luoghi di culto, segnalazioni turistiche, rappresentazioni pittoriche o letterarie, ecc.).
Popolazione e risorse umane	La zona è scarsamente abitata, fatta salva la frazione di Peglio. I residenti sono pensionati o si dedicano alla conduzione dei poderi o lavorano a Firenzuola. Il capoluogo è altresì il punto di riferimento per la vita sociale.
Fauna	Nei boschi e nei terreni incolti della zona si riscontra una popolazione abbastanza limitata di daini, capre selvatiche, lepri, fagiani, falconidi, ricci, piccoli roditori, lucertole, ramarri, bisce e altri rettili; secondariamente, poiane, sparvieri, storne, tordi, ghiandaie, cinghiali, caprioli, cervi, volpi, scoiattoli, ghiri, istrici, faine, ecc.
Vegetazione	I boschi della zona sono composti principalmente da cerro e carpino nero, cui sono associati roverella, nocciolo, salice bianco, orniello. I territori incolti sono invasi spontaneamente dalle medesime specie vegetali e da un vasto assortimento di erbe e arbusti.
Ecosistemi	Nella zona d'interesse è presente un ecosistema naturale che attualmente appare in condizioni di equilibrio, come di consueto composto dall'ambiente fisico e dalla comunità degli esseri viventi ospitati. Nel nostro caso sono presenti i diversi componenti della rete alimentare: batteri, funghi, piante fotosintetiche, erbivori, predatori. Non si rilevano elementi di particolarità nel locale ecosistema.
Uso del suolo	Boschi prevalenti nell'intorno della cava, denudato in cava, prati, pascoli e incolto nella zona occidentale.
Pedologia	Nella cava il suolo è sostanzialmente assente. Nei boschi è generalmente sottile e ricco di sostanza organica, derivata soprattutto dal disfacimento delle foglie. Nella zona agricola lo spessore del suolo può arrivare a un metro, generalmente con contenuto organico modesto e profilo indifferenziato.
Morfologia	Nella zona prevalgono le forme collinari arrotondate. Dal margine orientale della cava il paesaggio diventa più aspro per l'incisione della Formazione Marnoso-Arenacea.
Geologia	L'impluvio che costeggia la cava segna il passaggio tra la Formazione Marnoso Arenacea, affiorante nell'area estrattiva e nel settore orientale, e il Complesso Caotico, affiorante nel settore occidentale.
Geomorfologia	Nell'area d'intervento non si rilevano particolari forme e lineamenti geomorfologici, fatte salve le scarpate antropiche dovute all'attività estrattiva. Verso est si osservano invece le incisioni fluviali che il Torrente Diaterna e i suoi affluenti hanno scavato nella successione Marnoso-Arenacea, segnalate peraltro come geotopo. Oltre 1 km a nord-ovest della cava è segnalato nella toponomastica e come geotopo il "Vulcano del Peglio". In passato vi manifestavano delle esalazioni di metano, che al contatto con l'aria prendevano fuoco.
Idrogeologia	La zona è povera di acque sotterranee. Non si segnalano pozzi e sorgenti.
Risorse naturali	La principale risorsa naturale presente è la pietra arenaria, utilizzabile come materiale ornamentale da costruzione. Inoltre si segnalano le risorse forestali e le aree agricole di interesse primario (come indicato nel Piano

	Strutturale).
Acqua, idrografia, idrologia	A margine della cava è presente un impluvio ad alimentazione occasionale che confluisce, dopo 3-400 m, nel Torrente Diaterna. Quest'ultimo presenta regime marcatamente stagionale, con caratteristiche incisioni nel tratto compreso tra Carpine e la confluenza nel Fiume Santerno.
Aria	La qualità dell'aria è elevata, per la collocazione montana e la distanza da centri di inquinamento. In determinate condizioni si può tuttavia sentire l'odore della discarica comunale, posta in località Il Pago, a distanza poco superiore a 1 km dalla cava.
Fattori climatici	Il clima è Appenninico, con abbondanti precipitazioni durante gran parte dell'anno, salvo il periodo della siccità estiva. Le temperature sono medie, anche grazie alla buona esposizione.
Patrimonio architettonico, archeologico e beni materiali	Il patrimonio architettonico della zona è costituito dai pochi edifici sparsi nel territorio, alcuni dei quali caratterizzati da elementi di pregio e pertanto segnalati nell'ambito del Piano Strutturale (vedi capitolo seguente). Presso la località Peglio sono segnalati ritrovamenti archeologici etruschi e un castello con rocca, non più riconoscibile. In particolare, il principale reperto etrusco è un idoletto in bronzo, attualmente al Museo di Cortona, che probabilmente rappresenta il dio Tinia, raffigurato, secondo l'iconologia etrusca, come un giovane atletico nudo, imberbe, che tiene serrato nella mano un oggetto che potrebbe rappresentare un fulmine o uno scettro.
Viabilità	La Strada Provinciale 117 di San Zanobi passa al margine della cava, collegandola con il capoluogo di Firenzuola, distante poco più di 3 km.
Storia	Non si hanno notizie storiche sulla zona della cava, già aperta all'inizio degli anni '80. Il Peglio era anticamente Signoria degli Ubaldini: almeno dal 1100 e poi confermata dall'Imperatore Federico II nel 1220. Per la posizione ariosa e soleggiata, oltre che comoda, e per la vicinanza al capoluogo è stato luogo privilegiato di villeggiatura.
Aspetti socio-economici	Le cave di pietra ornamentale di Firenzuola costituiscono la principale fonte di reddito e occupazione (se consideriamo anche l'indotto) del comune. È forse per questo che lo sviluppo estrattivo non è mai stato ostacolato dalla popolazione, che ormai si è abituata a convivere con un mestiere (tradizionalmente quello dello scalpellino) e un paesaggio (quello delle cave) ormai divenuti distintivi di tutta la zona.
Vocazione del territorio	Oltre alla vocazione estrattiva, riconosciuta dai vari Strumenti Urbanistici, la zona presenta vocazione agricola (aree agricole d'interesse primario) e residenziale (anche per la vicinanza al capoluogo).

#### 4.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PARTICOLARE IMPORTANZA

Importanza conservativa	Meritano di essere conservate le risorse individuate nella zona: le aree agricole d'interesse primario e il relativo sistema fondiario, i boschi, gli edifici storici e rurali, le gole del Torrente Diaterna, gli ecosistemi, la fauna, i suoli, il Vulcano del Peglio.
Importanza paesaggistica	Rivestono importanza paesaggistica il sistema fondiario, i boschi, gli edifici storici e rurali, le gole del Torrente Diaterna, il Vulcano del Peglio, la Strada Provinciale di San Zanobi, il sistema collinare agricolo dell'alta valle del Diaterna.
Importanza storica	Gli elementi d'importanza storica sono concentrati nella località Peglio e in alcuni edifici sparsi.
Importanza culturale	Nella zona non si segnalano aree di importanza culturale.
Importanza agricola	Alcuni campi che costeggiano la Strada Provinciale 117 sono classificati a elevata importanza agricola. Da una prima analisi si ritiene che tale importanza risieda più nella necessità di conservazione delle attività agricole e del sistema fondiario esistenti, più che dalla presenza di produzioni particolarmente pregiate o rare.

#### 4.4 ANALISI DEI CARATTERI PAESAGGISTICI

Sono di seguito proposte le schede descrittive dei caratteri paesaggistici principali rilevati nell'area d'interesse, già in parte illustrati nei precedenti capitoli, riportanti schematicamente i contenuti indicati dal DPCM del 12/12/2005. La prima scheda riporta la chiave di lettura dei diversi campi.

<b>CHIAVE DI LETTURA</b>	
CARATTERE	carattere del paesaggio preso in considerazione
DESCRIZIONE	identificazione e denominazione del carattere
DIVERSITÀ	riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.
INTEGRITÀ	permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)
QUALITÀ VISIVA	presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.
RARITÀ	presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari
DEGRADO	perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali
SENSIBILITÀ	capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni di progetto, senza diminuzione sostanziale della qualità
STABILITÀ	capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate
INSTABILITÀ	situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici

Le ultime 5 righe si riferiscono alle attitudini proprie del carattere paesaggistico preso in esame nei confronti dell'azione antropica di progetto.

<b>SCHEDA 1</b>	
CARATTERE	AREA BOSCHIVA E RELATIVO ECOSISTEMA
DESCRIZIONE	Boschi cedui di media qualità, localmente/periodicamente interessati da taglio selvicolturale. I boschi ospitano una discreta popolazione animale e sono frequentati perlopiù dai cacciatori. La cava è quasi del tutto denudata. Nel settore coltivato dalla ditta Sercecchi Cave è stato recentemente effettuato un rinterro con piantumazione di essenze arboree.
DIVERSITÀ	Il bosco della zona non presenta elementi distintivi rispetto ai boschi circostanti, se non quello di ospitare una cava.
INTEGRITÀ	Fuori dall'area estrattiva i boschi e gli ecosistemi connessi sono abbastanza integri, seppure privi di caratteri particolarmente distintivi.
QUALITÀ VISIVA	I boschi sono abbastanza fitti e non offrono particolari scorci panoramici.
RARITÀ	Non si notano nella zona elementi caratteristici.
DEGRADO	Il degrado è rappresentato dalla cava di Sassicheto.
SENSIBILITÀ	L'area di cava in senso stretto è ormai compromessa e quindi poco sensibile ai futuri cambiamenti, che dovrebbero in ogni caso essere migliorativi (ripristino ambientale).
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	Bassa, per l'assenza di caratteri connotativi danneggiabili.
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	Alta, anche considerata la valenza positiva del progetto (rispetto allo stato attuale).

STABILITÀ	Elevata, considerata anche la saltuarietà dell'attività estrattiva.
INSTABILITÀ	La cava presenta limitata estensione e altezza, costituendo un moderato elemento di instabilità rispetto al contesto circostante.

### SCHEDA 2

CARATTERE	ABITATO E AREA ARCHEOLOGICA DI PEGLIO, VULCANO DEL PEGLIO
DESCRIZIONE	Sono presenti alcune abitazioni sparse intorno alla chiesa di San Lorenzo. Le testimonianze archeologiche della zona non sono visibili ma segnalano semplicemente la zona d'interesse per eventuali nuove scoperte.
DIVERSITÀ	L'abitato del Peglio, e in particolare la chiesa e il cosiddetto Vulcano del Peglio, racchiude elementi distintivi di un certo interesse. Si evidenziano in particolare gli aspetti geomorfologici caratteristici (poggio su cui sorge l'edificio religioso ed elementi affioranti nel versante argilloso a occidente) e il bel paesaggio agrario.
INTEGRITÀ	I caratteri suddetti mostrano un'elevata integrità.
QUALITÀ VISIVA	La zona del Peglio non è caratterizzata da punti panoramici di particolare valore, tuttavia l'apertura della valle e la sua naturalità costituiscono elementi scenici di elevato pregio.
RARITÀ	I suddetti caratteri e le qualità della zona si ritrovano in altre parti dell'Alto Mugello, pur mantenendo una discreta valenza e rarità.
DEGRADO	Medio-basso, con significativa importanza dei diffusi dissesti geomorfologici.
SENSIBILITÀ	Bassa, considerata la distanza e la copertura visiva della cava.
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	Bassa, considerata la stabilità dei caratteri connotativi e l'assenza di particolari elementi di disturbo (oltre alla discarica del Pago).
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	Alta, considerata la copertura visiva della cava.
STABILITÀ	Alta, considerata la distanza e preesistenza della cava.
INSTABILITÀ	Bassa, per la distanza e copertura della cava.

### SCHEDA 3

CARATTERE	ABITATO DE LE VALLI
DESCRIZIONE	Le Valli è un nucleo abitato collocato sulla sommità di un rilievo collinare compreso tra la valle del Santerno e la valle del Diaterna. La chiesa di San Bartolomeo si trova nel punto culminale, bene affacciato anche verso la zona d'intervento.
DIVERSITÀ	La frazione de Le Valli è abbastanza caratteristica per la sua posizione e disposizione. I ritrovamenti archeologici della zona testimoniano l'antichità dell'insediamento e la probabile collocazione lungo una via di comunicazione di una certa importanza. Le condizioni di dissesto lungo il crinale di Poggio alla Posta hanno da tempo limitato tale comunicazione, permettendo l'accesso solo passando dalla frazione di Paliana.
INTEGRITÀ	Al pari del Peglio, l'abitato de Le Valli mantiene una ottima integrità, con eccezione dei collegamenti viari.
QUALITÀ VISIVA	Elevata per la collocazione dominante sulle due principali vallate di Firenzuola.
RARITÀ	Medio-alta, soprattutto per la posizione dominante.
DEGRADO	Medio-basso, con incidenza dei dissesti geomorfologici.
SENSIBILITÀ	Medio-bassa, in relazione alla lontananza della cava e alla sua visibilità parziale.
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	Bassa nei confronti dell'intervento di progetto.
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	Elevata, anche in considerazione che la cava non subirà significativi ampliamenti e che verrà infine rinverdita.
STABILITÀ	Alta, considerata la distanza e preesistenza della cava.

INSTABILITÀ	Bassa, per la distanza e la parziale copertura della cava.
-------------	--

**SCHEDA 4**

CARATTERE	EDIFICI SPARSI
DESCRIZIONE	Si segnalano per vicinanza o importanza gli edifici in località Carpine, Belvedere, Molino di Seghetto, Ca' Nova. Da nessuno di questi si vede la cava. Il più vicino è in località Carpine, a 400 m di distanza.
DIVERSITÀ	Gli edifici in questione presentano elementi caratteristici di medio interesse.
INTEGRITÀ	Buona, salvo i corpi di fabbrica che necessitano di restauro o ristrutturazione.
QUALITÀ VISIVA	Medio-alta.
RARITÀ	Medio-bassa.
DEGRADO	Medio, per il limitato grado di conservazione e manutenzione.
SENSIBILITÀ	Bassa, per la lontananza e copertura della cava.
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	Bassa in relazione alle attività estrattive.
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	Elevata, anche in considerazione della limitata incidenza dell'intervento.
STABILITÀ	Elevata.
INSTABILITÀ	Moderata, legata alle condizioni di manutenzione e non alle opere di progetto.

**SCHEDA 5**

CARATTERE	PAESAGGIO AGRARIO
DESCRIZIONE	Terreni agricoli presenti ai margini dei boschi, lungo la Strada Provinciale di San Zanobi.
DIVERSITÀ	Bassa, per la caratterizzazione comune a gran parte dei terreni agricoli di collina a Firenzuola.
INTEGRITÀ	Discreta, per la presenza degli elementi di contorno (alberature, arbusti, viabilità e fossetti).
QUALITÀ VISIVA	Buona qualità scenica e moderato interesse panoramico.
RARITÀ	Bassa.
DEGRADO	Basso, fatte salve le aree in frana.
SENSIBILITÀ	Bassa nei confronti dell'intervento di progetto.
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	Come sopra.
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	Elevata.
STABILITÀ	Elevata.
INSTABILITÀ	Legata esclusivamente agli aspetti geomorfologici.

**SCHEDA 6**

CARATTERE	STRADA PROVINCIALE DI SAN ZANOBI
DESCRIZIONE	La strada si snoda tra le colline comprese tra Firenzuola e Piancaldoli, toccando alcune frazioni scarsamente abitate. La strada è poco frequentata da turisti e poco utilizzata per tragitti lunghi.
DIVERSITÀ	Bassa.
INTEGRITÀ	Buona.
QUALITÀ VISIVA	A tratti ottima, soprattutto all'attraversamento dei crinali e in vicinanza delle aree edificate. Presso la cava non si hanno scorci visivi di particolare interesse.
RARITÀ	Media.
DEGRADO	Media, per la combinazione di alcuni elementi antropici negativi (discarica del Pago e cave del bacino estrattivo del Peglio) e altri elementi naturali positivi (paesaggio naturale).



SENSIBILITÀ	Medio-alta, considerata la modesta incidenza delle opere, la previsione di interventi migliorativi (recupero ambientale) e la limitata visibilità.
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	Bassa, per la presenza di un assetto consolidato.
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	Elevata, anche in considerazione delle modifiche progettuali positive (recupero ambientale). Si evidenzia inoltre che la cava è visibile parzialmente (grazie alla quinta di alberi presenti) e solo da un brevissimo tratto della strada, complessivamente poche decine di metri.
STABILITÀ	Elevata.
INSTABILITÀ	Medio-bassa per i preesistenti elementi antropici (cave e discarica).

<b>SCHEDA 7</b>	
CARATTERE	TORRENTE DIATERNA E RELATIVO ORRIDO
DESCRIZIONE	Il Torrente Diaterna racchiude vari elementi di pregio ambientale e paesaggistico testimoniati dal vincolo paesaggistico, dalla segnalazione come geotopo (orrido o gole), dalle condizioni di elevata naturalità, dalla presenza di pesci e anfibi.
DIVERSITÀ	Alcuni dei suddetti caratteri presentano elementi peculiari e distintivi.
INTEGRITÀ	Costituiscono elementi di discontinuità le cave del bacino estrattivo del Peglio, potremmo dire con esclusione della cava Sassicheto, che non si affaccia direttamente sulla vallata sottoposta a tutela, e con aggiunta della cava dismessa in località Il Casone (fuori dall'area estrattiva).
QUALITÀ VISIVA	Il fondovalle incassato nella Formazione Marnoso Arenacea è caratterizzato da elevata qualità scenica e moderato valore panoramico.
RARITÀ	Medio-alta, per la concentrazione di vari elementi caratteristici.
DEGRADO	Medio per l'impatto della attività estrattive esistenti.
SENSIBILITÀ	Bassa nei confronti dell'intervento di progetto, che risulta lontano e defilato.
VULNERABILITÀ-FRAGILITÀ	Moderata, dovuta principalmente all'ipotetico inquinamento delle acque tramite il fosso che costeggia la cava.
CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE	Elevata per la distanza e la copertura visiva della cava.
STABILITÀ	Buona.
INSTABILITÀ	Bassa.

Si precisa di avere preso in esame i seguenti caratteri del paesaggio:

- configurazioni e caratteri geomorfologici
- appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), paesaggi agrari (assetto culturale tipici, sistemi tipologici rurali quali cascate, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centurazioni, viabilità storica)
- appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascate a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente)
- appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie)

I caratteri elencati nelle schede sono quelli che, in base agli studi urbanistici, ai vincoli esistenti e al parere dello scrivente, si ritengono di maggiore rilevanza. Gli altri caratteri del paesaggio non sono dunque presenti o sono poco rilevanti per la zona e la tipologia d'intervento.

## 5 EFFETTI E COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO

### 5.1 VISIBILITÀ DELLA CAVA

#### 5.1.1 DESCRIZIONE DEL METODO

La visibilità della cava è stata analizzata utilizzando il modello digitale del terreno (DTM) con maglia 10 m derivato dalla Carta Tecnica Regionale.

Lungo il perimetro della cava sono stati disseminati una serie di vertici. Da ogni nodo del DTM sono stati calcolati i punti visibili del suddetto contorno. Quindi è stato calcolato un "indice di visibilità"  $I_v$  variabile tra 0 (cava non visibile) a 1 (cava interamente visibile).

Poi è stata calcolata la distanza da ogni nodo del DTM al baricentro della cava. Arbitrariamente è stato determinato un "indice di distanza"  $I_d = 1 - (\text{distanza} / 5000)$ . Ne risultano valori negativi per distanze maggiori di 5000 m, 0 per distanza di 5000 m, 1 per punto di vista coincidente con il baricentro della cava.

L'ulteriore "indice di angolazione"  $I_a$  è stato ugualmente ricavato per ogni maglia del DTM come rapporto tra distanza dal piano medio della cava e distanza dal baricentro. Ne risulta un valore compreso tra 0 (vista dal piano della cava) e 1 (vista normale al piano).

I punti del DTM con visibilità inferiore al 20% e distanza maggiore di 5000 m sono stati preliminarmente scartati.

Per il resto delle maglie del DTM è infine stato calcolato l'indice visuale totale, moltiplicando tra loro i tre indici parziali.

Non si tiene conto che la forma della cava è ad anfiteatro e che quindi il centro della stessa si vede meno rispetto ai bordi. Il modello non considera inoltre la presenza di barriere visive quali edifici e alberi.

#### 5.1.2 RISULTATO DELL'ELABORAZIONE

Nella figura 4 è sintetizzata alla scala 1:15.000 l'elaborazione mediante GIS del metodo sopra descritto. La visibilità massima (viola) è data per indice visuale totale più elevato, mentre la visibilità minima (giallo) è data per indice visuale totale prossimo a zero.

Nelle medesime figure sono indicati il perimetro della cava e i principali elementi del paesaggio.

Si individuano le seguenti zone:

ZONA	VISIBILITÀ
Immediati dintorni della cava	La cava risulta teoricamente ben visibile ai fianchi dell'impluvio che costeggia la cava. Gran parte di quest'area è tuttavia coperta da bosco, che quasi sempre costituisce efficace barriera visiva. Le condizioni peggiori si hanno lungo la Strada Provinciale di San Zanobi, sia per la maggiore frequentazione rispetto ai boschi, sia per la parziale presenza di alberature.
versante destro del Fosso dei Supicelli	Questo versante è disabitato e interessato da numerose frane, che rendono di fatto inutilizzabile la zona per qualsiasi scopo. Sono inoltre presenti boschi che limitano la viabilità della cava. Efficaci in tal senso sono anche le alberature tra la SP 117 e la cava.
versante nord di Poggio alla Posta	Gran parte di questo versante è disabitata, con uso del suolo agricolo (zone stabili) o incolto (ampie zone franose). Il settore est è via via meno esposto sia per la posizione defilata, sia per l'effetto barriera dei boschi circostanti la cava Sassicheto. Per tale ragione, la cava non si vede dalla località Belvedere. La visuale è discreta dal fianco nord-est de Le Valli, che tuttavia è collocata a distanza considerevole. Le quinte vegetali presenti presso il punto di visuale o intorno alla cava Sassicheto, unitamente alle ridotte dimensioni (in superficie e altezza) della cava stessa, rendono comunque contenuto l'impatto visivo.

### 5.2 SIMULAZIONE DELL'INTERVENTO

Anche in riferimento alle precedenti elaborazioni, il massimo impatto visivo si ha da un breve tratto della Strada Provinciale di San Zanobi. Da qui è stata scattata una fotografia, successivamente ritoccata nelle condizioni di massimo scavo (fase transitoria) e nelle condizioni di recupero ambientale (sistemazione definitiva).

Ribadiamo ancora una volta che il tratto di visibilità è molto breve. Osserviamo inoltre che è ben più visibile e impattante la discarica del Pago, sullo sfondo della medesima ripresa fotografica.

### 5.3 VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO E OPERE DI MITIGAZIONE

Nella seguente tabella sono riassunte le relazioni tra:

- azioni di progetto con significativa incidenza paesaggistica,
- impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte (rispetto alle condizioni attuali),
- compatibilità degli interventi rispetto ai vincoli, agli elementi di pianificazione, ai criteri di gestione del territorio, agli obiettivi di qualità paesaggistica,
- elementi di mitigazione e compensazione necessari.

AZIONE	IMPATTO	COMPATIBILITÀ	MITIGAZIONE
Escavazione	Disturbo della fauna	Favorevole, considerata la posizione marginale della cava rispetto al sistema forestale	Concentrazione temporale delle attività rumorose.
	Disturbo dei residenti e dei passanti dalla SP 117	Favorevole, considerata la distanza dalle abitazioni e la visibilità solo parziale dalla Strada Provinciale	Adozione di tutti gli accorgimenti per la limitazione dell'impatto acustico. Recupero ambientale contestuale all'escavazione.
	Impatto visivo, soprattutto dalla SP 117 e da Le Valli	Favorevole, considerata la brevità del tratto visibile	Mantenere le quinte vegetali esistenti lungo la Strada Provinciale
	Inquinamento del Torrente Diaterna	Favorevole, presupponendo una corretta gestione della cava	Adozione procedure di sicurezza nei confronti dell'inquinamento. Predisposizione di un piano di gestione delle acque meteoriche nei termini di legge.
Recupero ambientale	Positivo	Favorevole, con ricucitura del territorio	Lo stesso intervento di rinverdimento

### 5.4 CONCLUSIONI

Nei precedenti capitoli sono state analizzate le caratteristiche territoriali, paesaggistiche, ambientali e vincolistiche del luogo d'interesse, simulato l'impatto visivo della cava di progetto e valutate compatibilità e mitigazione dell'intervento.

Nello stato attuale sono presenti alcuni elementi di criticità, che saranno tuttavia in gran parte risolti con le opere definite dal progetto di recupero ambientale, che di fatto costituiscono le opere di mitigazione dell'intervento estrattivo in senso stretto.

Il progetto ripropone e proroga, senza sostanziali variazioni, la soluzione già esaminata e autorizzata, anche sotto al profilo paesaggistico, negli ultimi 20 anni.

APPENDICE A – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 003 del 29/09/2014: panoramica del bacino estrattivo del Peglio ripresa dalla collina del Pago. Da sinistra le cave Sassicheto, Roncacci del Carpine, Forcone del Carpine. Più in lontananza l'abitato del Peglio e i parchi eolici.



Foto 101 del 09/12/2014: cava Sassicheto vista dalla pista di accesso. In primo piano il settore ripristinato dalla ditta Sercecchi, sullo sfondo la zona d'intervento.



Foto 8796 del 08/06/2009: visuale della cava dal tornante a monte dell'accesso alla cava. In tutto questo tratto vi sono alberature che coprono parzialmente la cava.



Foto 8799 del 08/06/2009: panoramica (con zoom ravvicinato) della vallata e della cava Sassicheto dalla frazione de Le Valli

APPENDICE B – FOTOINSERIMENTO



Stato attuale dalla zona più vicina di massima visibilità, lungo la SP 117. La foto risale al 08/06/2009 ma è comunque fedele allo stato attuale dei luoghi.



Simulazione fotografica dello stato finale di massimo scavo.



Simulazione fotografica dello stato ripristinato.



# Figura 1 - Corografia

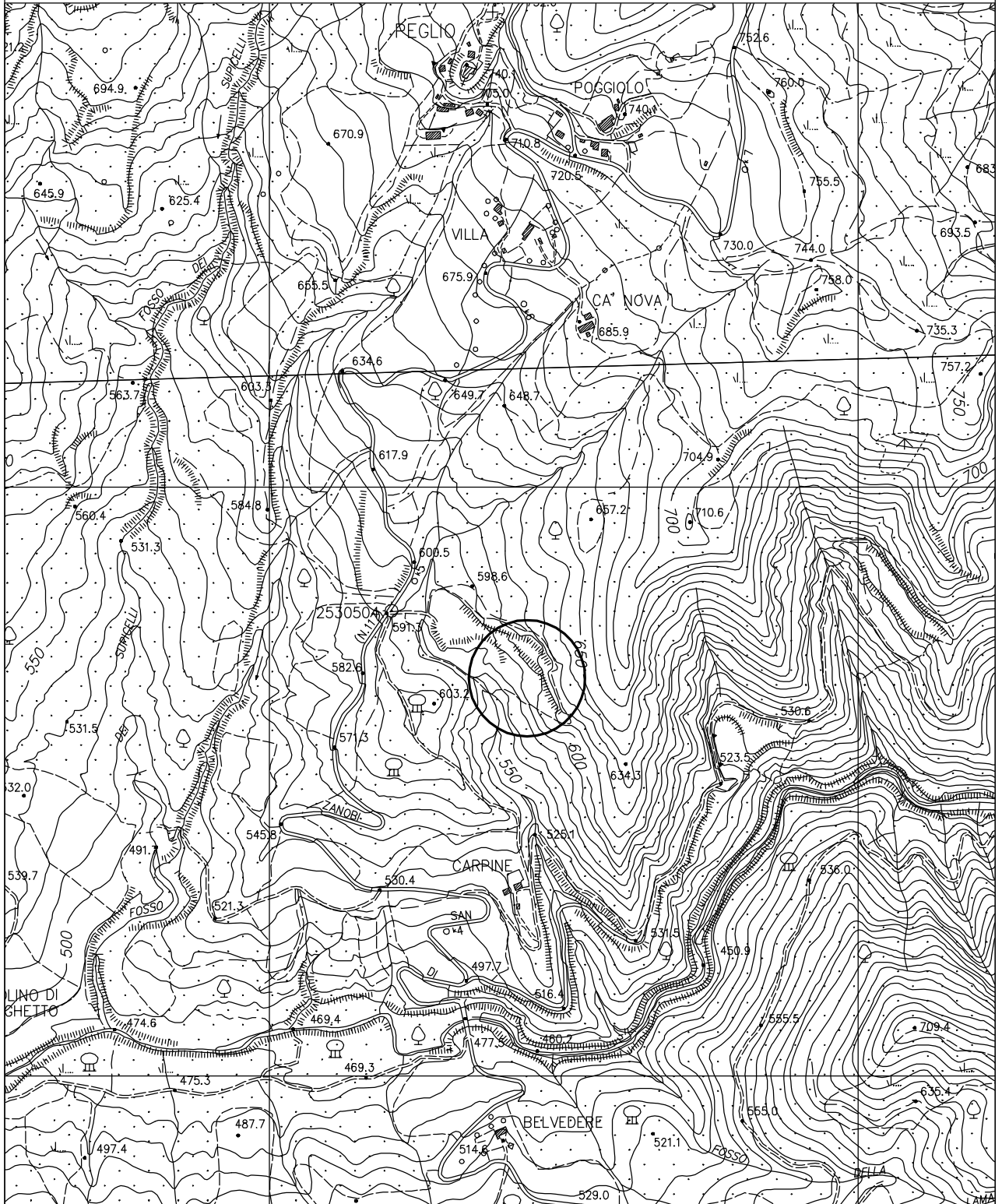
stralcio tavoletta IGM

scala 1:25.000



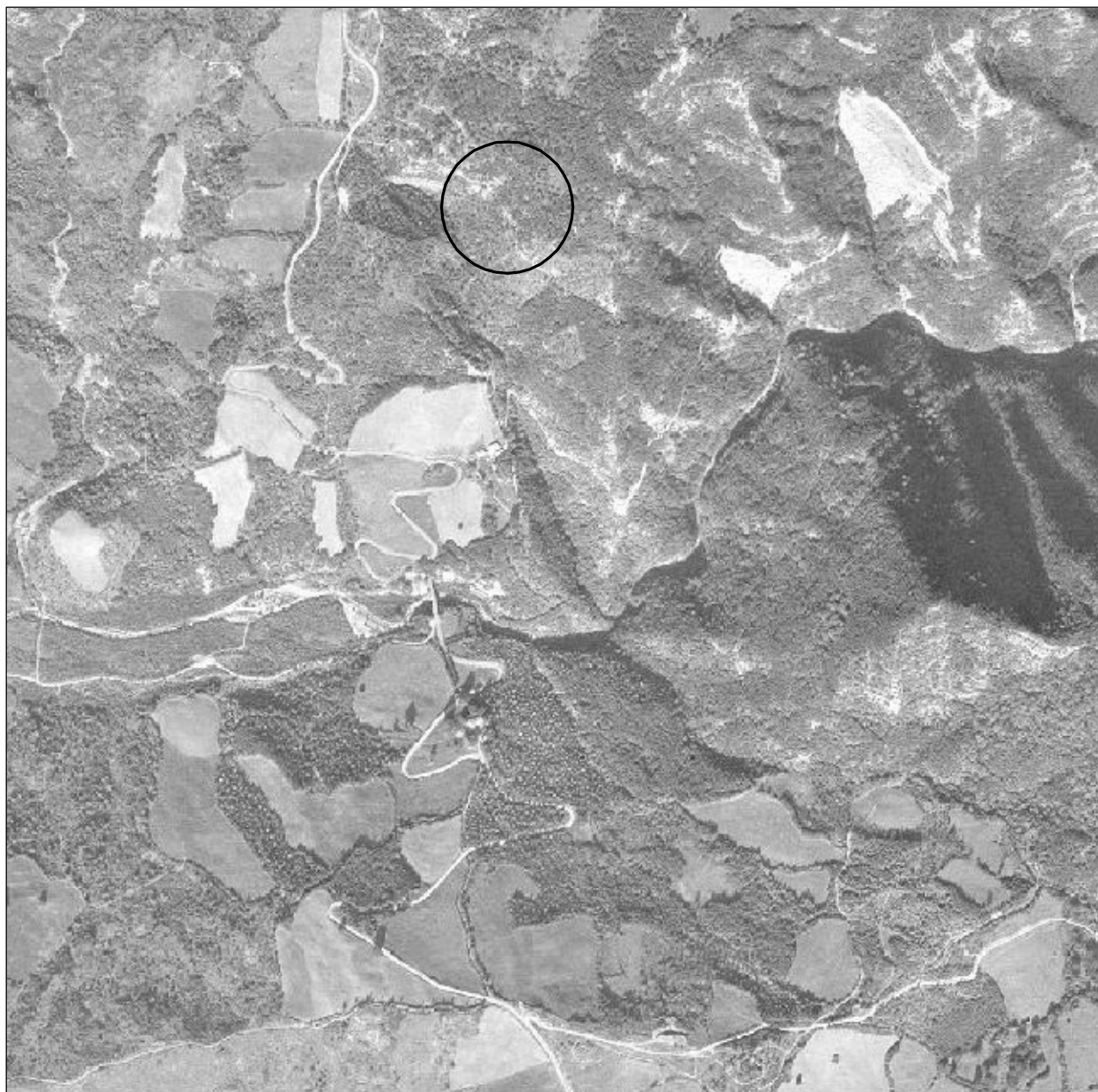
Area d'interesse

Figura 2 - Inquadramento territoriale  
stralcio Carta Tecnica Regionale  
scala 1:10.000



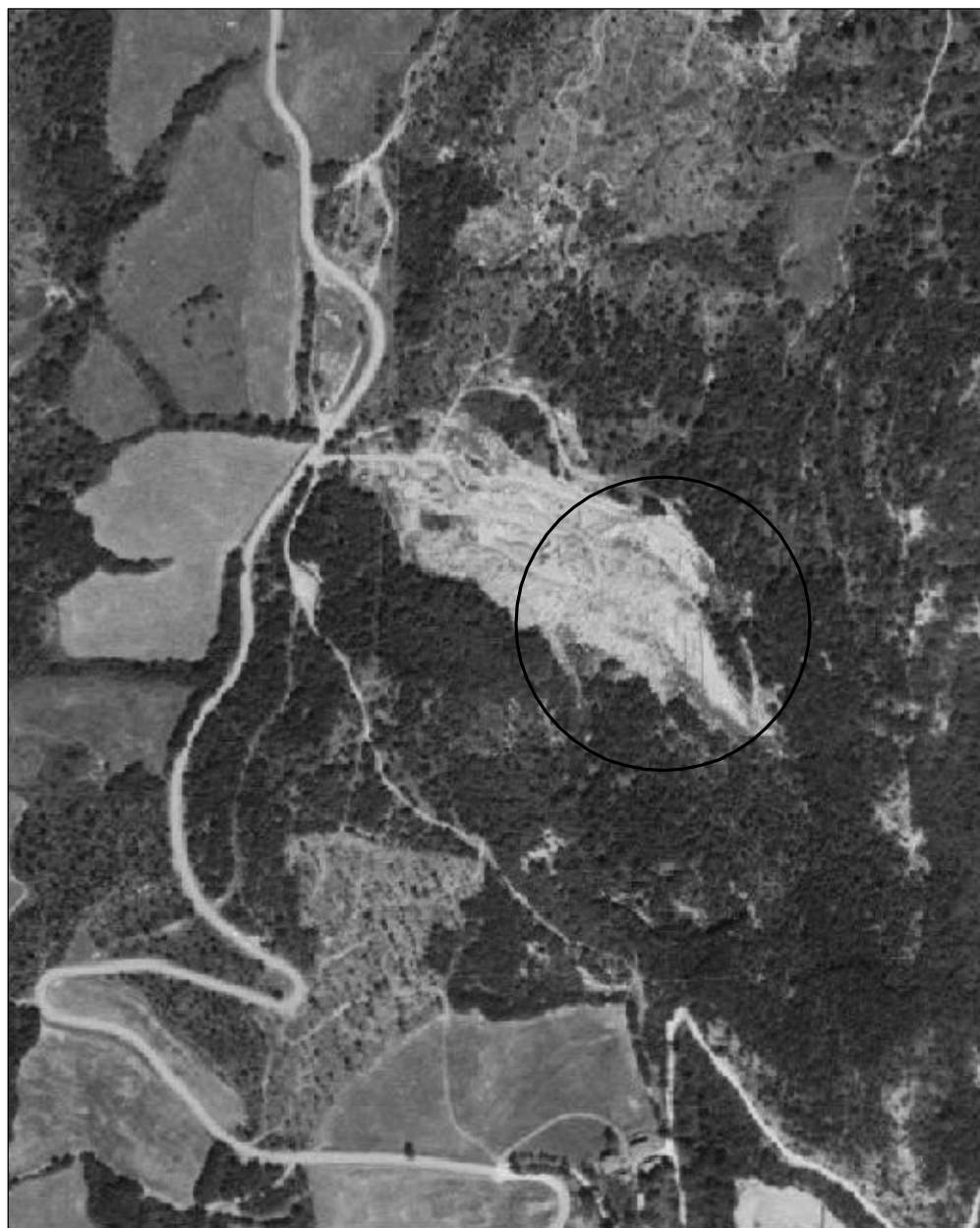
Area d'interesse

**Figura 3 - Ortofotocarta 1978**  
dal servizio Geoscopio della Regione Toscana  
scala 1:10.000



Area d'interesse

Figura 4 - Ortofotocarta 1988  
da servizio Geoscopio della Regione Toscana  
scala 1:5.000



Area d'interesse

Figura 5 - Ortofotocarta 1996  
da servizio Geoscopio della Regione Toscana  
scala 1:5.000



Area d'interesse

Figura 6 - Ortofotocarta 2002  
da servizio Geoscopio della Regione Toscana  
scala 1:5.000



Area d'interesse

**Figura 7 - Ortofotocarta 2011**  
da servizio Geoscopio della Regione Toscana  
scala 1:2.000



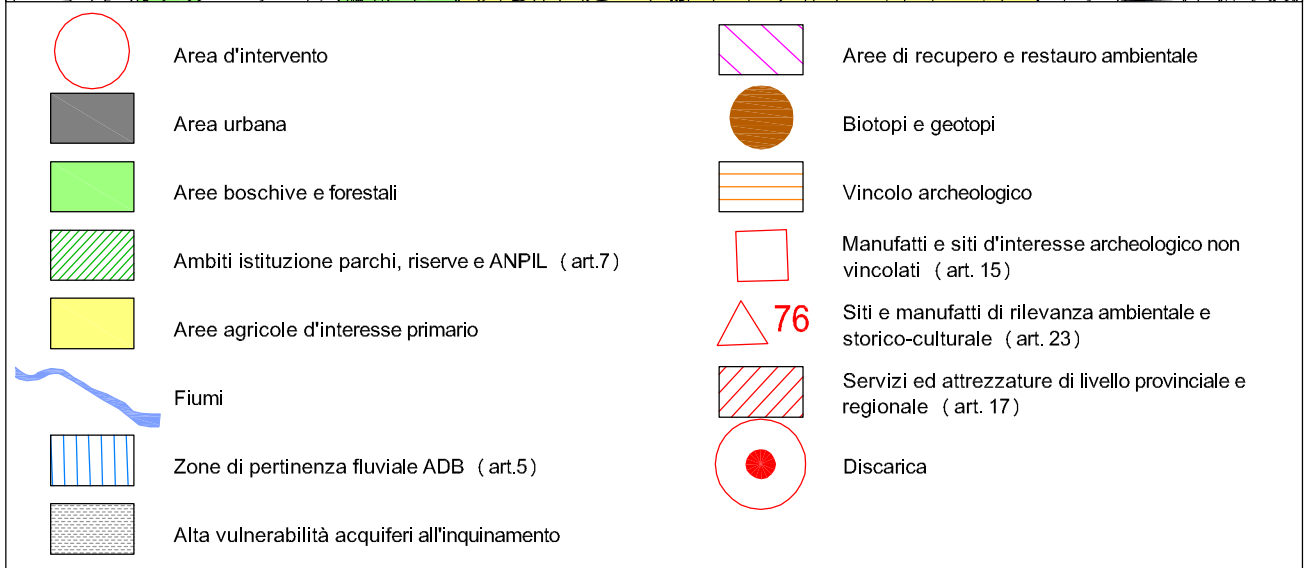
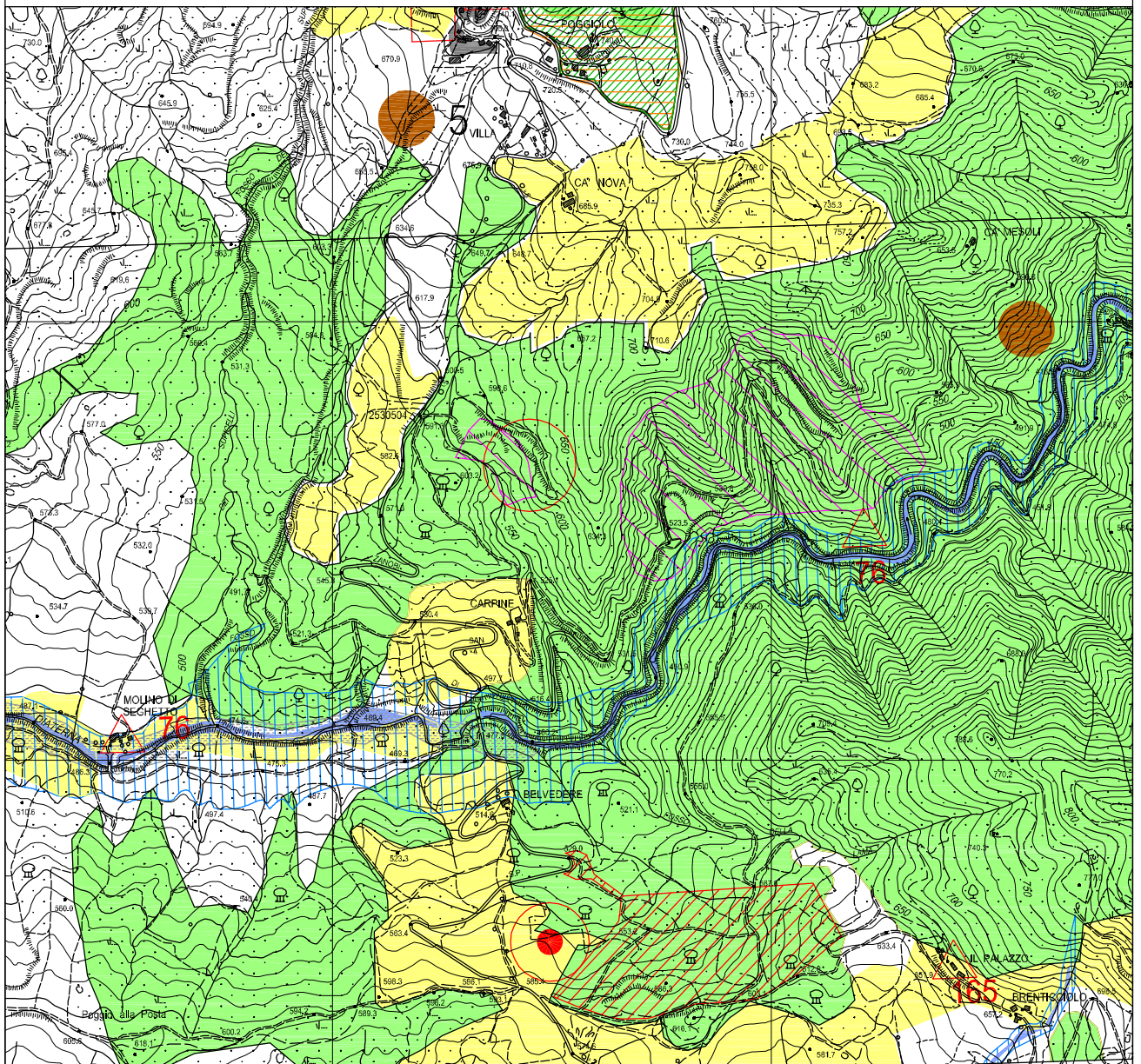
Area d'interesse



# Figura 8 - Elementi del Piano Strutturale

su base della C.T.R.

scala 1:15.000





# Figura 8 - Elementi del Piano Strutturale

su base della C.T.R.

scala 1:15.000

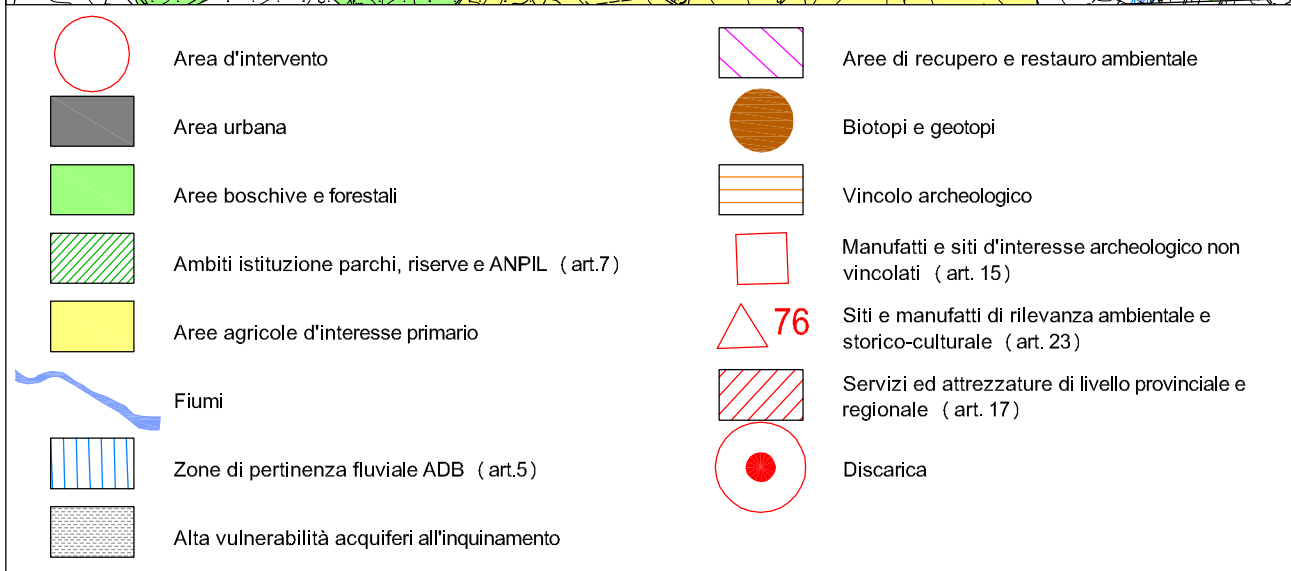
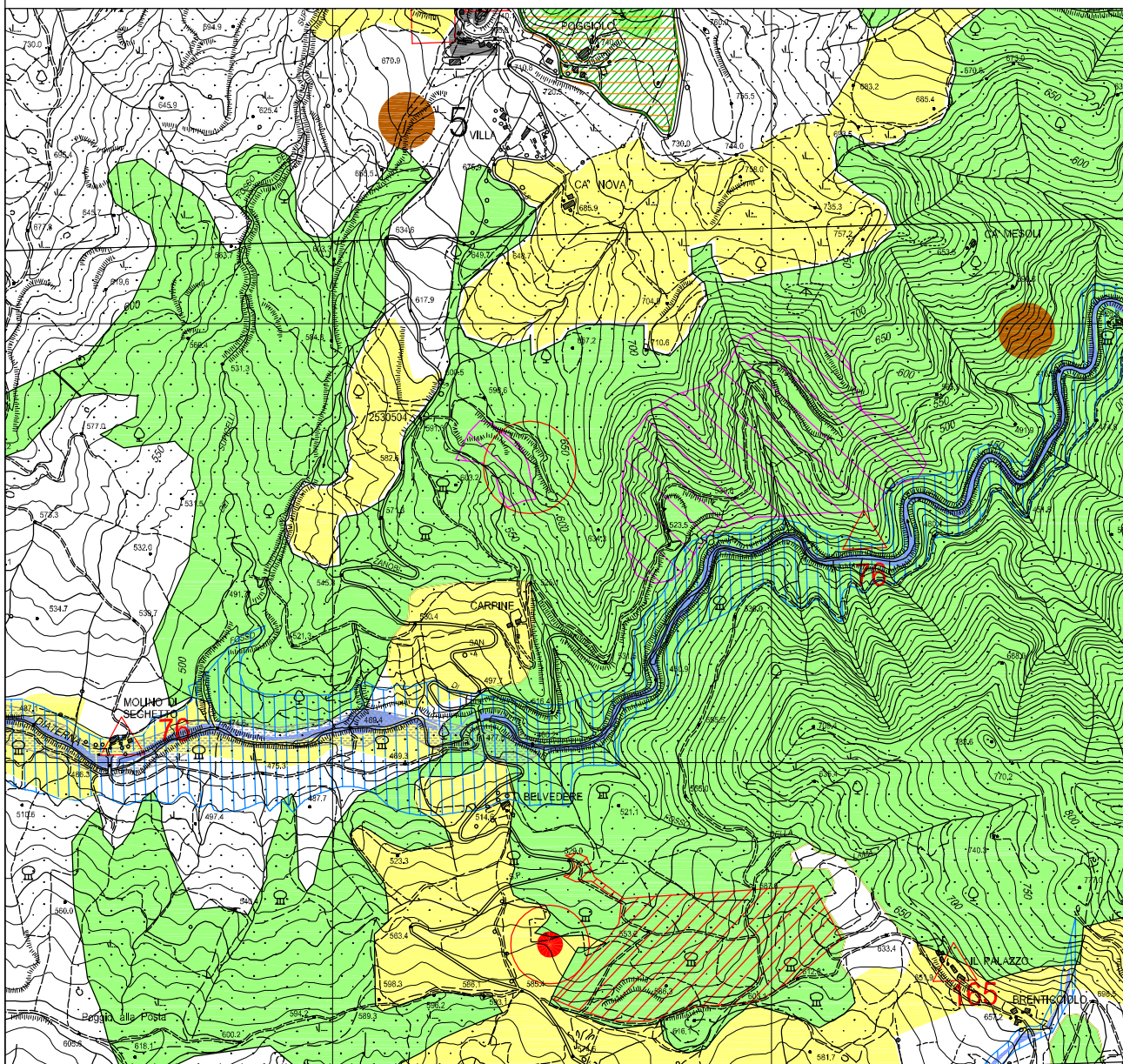
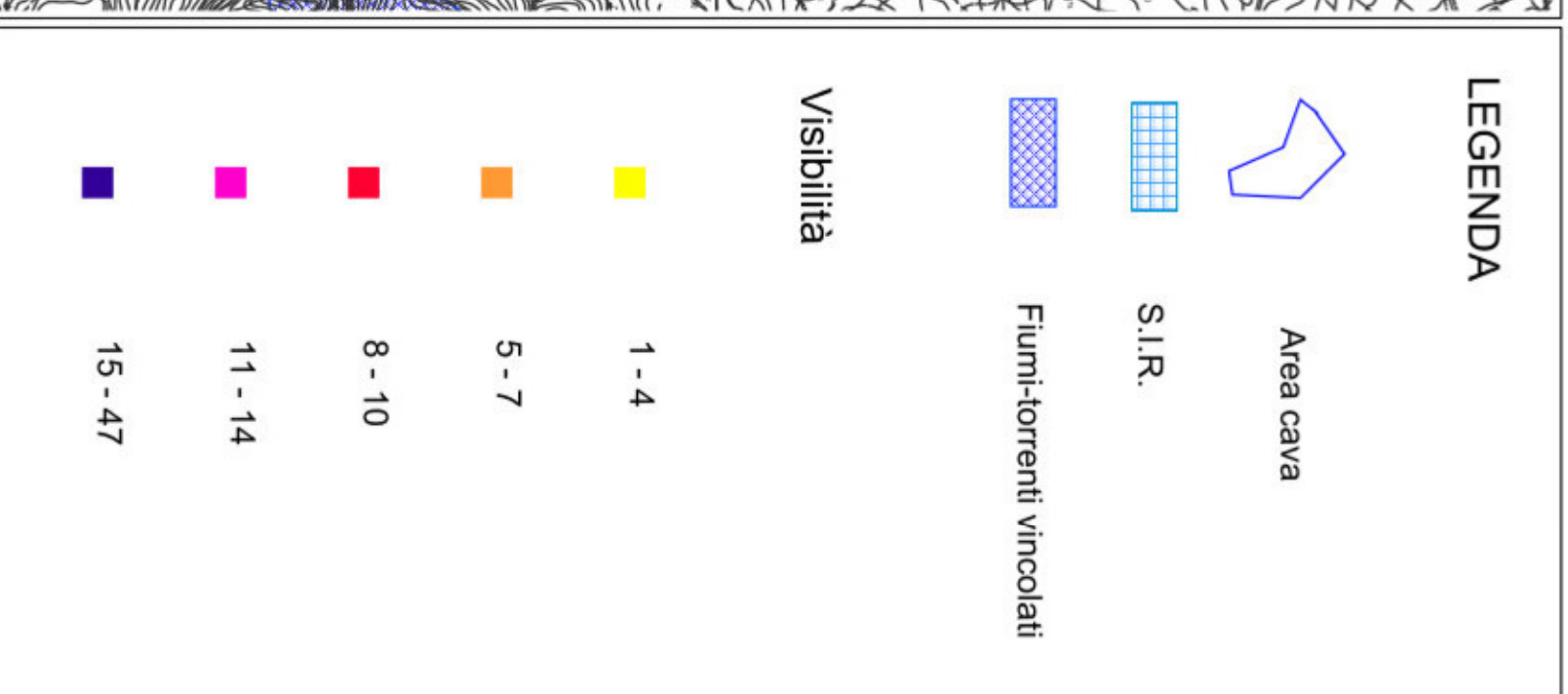
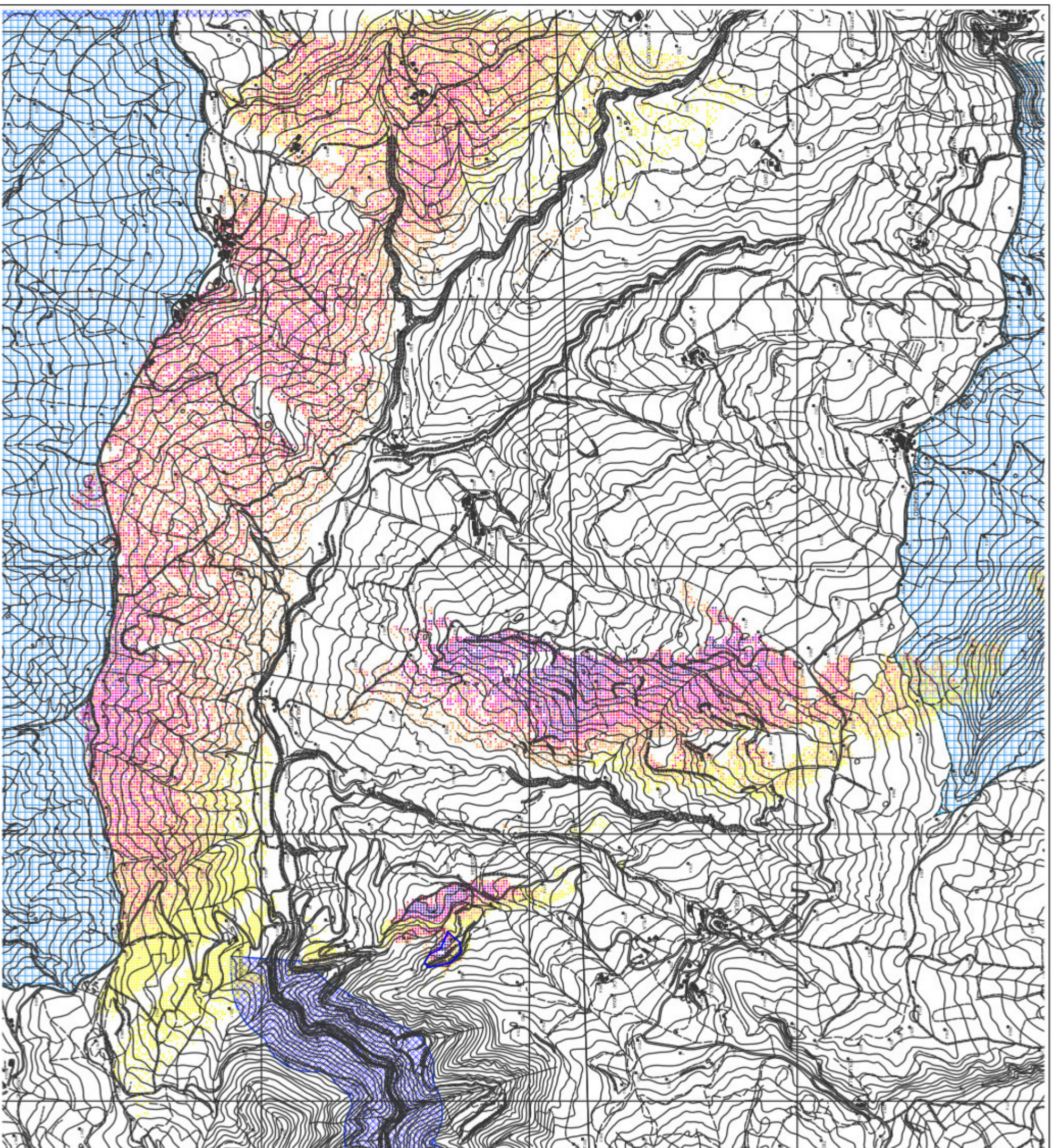


Figura 9 - Carta della visibilità



Scala 1:15.000